LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale [illegible]
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — [illegible]
supplementi, doni ed abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I COMUNI E LE PROVINCIE e i progetti dell'on. Rudinì.

L'on. Di Rudinì ha presentato al Senato tre progetti di legge intesi a modificare l'attuale nostro diritto pubblico in rapporto alle Amministrazioni comunali e provinciali.

Questi progetti riguardano:

a) la divisione dei Comuni in classi agli effetti della tutela; i Consorzi comunali facoltativi; la vigilanza; il *referendum*.

b) la responsabilità degli amministratori comunali e provinciali;

c) lo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali.

Il primo di questi progetti, ed il più complesso, mira a restituire l'autonomia e la libertà d'azione ai Comuni e, insieme, ad introdurre nuove garanzie, estendere quelle esistenti ed agevolare ai Comuni l'adempimento degli uffici ad essi commessi.

La divisione dei Comuni in classi è insita nella natura delle cose. Grande è la differenza che passa fra i Comuni maggiori ed i Comuni minori. Nei Comuni minori mancano sovente le capacità e si fanno strada più facilmente gli interessi personali e di famiglia: e non vi è il correttivo della pubblica opinione, per lo scarseggiare della coltura. Maggiore deve essere quindi, e più assidua, l'opera direttiva dell'Autorità superiore.

Di qui la divisione dei Comuni in due classi, con diverso grado di ingerenza dell'Autorità tutoria. Le norme per siffatta divisione sono contenute nell'art. 1 del progetto, così concepito:

Art. 1. — Agli effetti della tutela i Comuni sono divisi in due classi.

Appartengono alla prima tutti i Comuni capoluoghi di provincia o di circondario, alla seconda tutti gli altri Comuni, eccettuati quelli costituiti in base alla legge sui Comuni e sulle borgate rurali, che sono soggetti alle speciali norme stabilite dalla legge medesima.

Possono con decreto reale essere assegnati alla prima classe quei Comuni, composti in prevalenza di elemento civile, in cui i servizi e le finanze risultano regolarmente tenuti e sistemati.

Le provincie sono agli effetti della tutela pareggiate ai Comuni di prima classe.

L'ultimo alinea, come si vede, provvede alle provincie. Non vi è infatti ragione di trattarle ad una stregua minore o maggiore dei Comuni di prima classe.

L'art. 2 concerne la maggiore libertà d'azione concessa ai Comuni di prima classe.

Art. 2. — Per i Comuni della prima classe non saranno più sottoposte all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa le deliberazioni sulle materie indicate negli articoli 166 e 167 della vigente legge comunale e provinciale, eccettuate quelle che importano contrattazioni di prestiti o spese che vincolano i bilanci oltre i cinque anni.

Le deliberazioni contemplate dagli articoli 166 e 167 della legge comunale e provinciale, e che, per effetto del progetto in questione, non dovranno più dai Comuni di prima classe essere sottoposte all'approvazione dell'Autorità tutoria, riguardano l'alienazione di immobili, l'acquisto di azioni industriali o altri impieghi di denaro, le lunghe locazioni o conduzioni, i regolamenti relativi ai beni comunali, ai dazi, alle imposte, alla edilità ed alla polizia, e la classificazione delle strade.

La tutela, diminuita per i Comuni di prima classe, viene aumentata per quelli di seconda: l'art. 3 dispone:

Art. 3. — Per i Comuni della seconda classe, oltrechè nei casi contemplati dalla vigente legge comunale, l'approvazione della Giunta provinciale amministrativa sarà richiesta:

1° Per le deliberazioni relative a cancellazioni d'ipoteche, svincoli di cauzioni o ritiro di capitali;

2° Per quelle che vincolano i bilanci oltre tre anni;

3° Per quelle relative alle liti, transazioni, qualunque ne sia l'oggetto;

4° Per quelle che introducono tasse od altri aggravi o ne variano la misura.

L'art. 4 provvede a che le minoranze dei Consigli comunali possano guarentirsi contro le maggioranze con ricorsi alla Giunta provinciale amministrativa.

La seconda parte del progetto riguarda i Consorzi comunali. L'istituto del Consorzio è uno dei mezzi meglio adatti a supplire alla scarsa potenzialità economica dei piccoli Comuni. L'attuale progetto mira a sviluppare questo istituto, il cui germe è contenuto nell'art. 12, terzo alinea, della legge comunale e provinciale. Il disegno presentato dall'onorevole Rudinì dispone:

Art. 7. — All'art. 12, alinea 3°, della legge comunale e provinciale, è sostituito il seguente:

« Più Comuni di un medesimo circondario possono valersi dell'opera di un solo segretario. Più Comuni contermini possono, con l'approvazione del prefetto, avere un solo ufficio ed un solo archivio ».

Art. 8. — Oltre i casi nei quali le leggi stabiliscono dei Consorzi comunali obbligatori, più Comuni possono riunirsi in Consorzio facoltativo per provvedere insieme a pubblici servizi.

Il concorso di ciascun Comune nelle spese relative sarà determinato in ragione complessa della rispettiva popolazione e del contingente principale dell'imposta fondiaria.

Altri articoli riguardano il modo di costituzione di questi Consorzi.

La terza parte del progetto mira a riordinare il potere di vigilanza dell'Autorità tutoria, semplificandone l'esercizio. Le deliberazioni dei Consigli comunali e provinciali, e della Giunta comunale e della Deputazione provinciale, non saranno più trasmesse al prefetto per copia integrale: basterà [illegible] un elenco contenente l'indicazione dell'oggetto e la parte dispositiva. Così la revisione delle deliberazioni sarà resa più spedita: e qualora il prefetto lo creda, potrà richiamare il testo integrale. Si farà tuttavia eccezione per le deliberazioni che richiedono la speciale approvazione dell'Autorità superiore, per i bilanci e per i conti consuntivi. Questi dovranno essere comunicati integralmente.

Un altro articolo dispone che i conti comunali e provinciali, prima di essere inviati all'Autorità tutoria, siano depositati per quindici giorni alla segreteria del Comune e della Provincia; e che ciascun contribuente possa prenderne visione, ed averne copia. Così tutti i cittadini potranno controllare questi conti, e, occorrendo, procedere a reclami e denuncie.

L'ultima parte del progetto reca l'innovazione del *referendum* facoltativo. Dice l'articolo 23:

E' data facoltà ai Consigli comunali, che lo chiederanno volta per volta, di ricorrere al *referendum* quando si tratti di imporre nuove tasse o aggravare quelle attuali; oppure quando si voglia impegnare il Comune in una spesa superiore ai sei anni. Il voto pel sì o pel no sarà dato da tutti i cittadini inscritti nelle liste amministrative e contribuenti d'imposte e tasse comunali, e con le norme che saranno stabilite nel regolamento.

L'autorizzazione sarà data dal prefetto, il quale stabilirà il giorno in cui dovrà aver luogo la votazione.

L'esperimento del *referendum* potrà essere richiesto dalla Giunta amministrativa. Anche in questo caso è necessaria l'autorizzazione del prefetto, che stabilirà il giorno della votazione.

In tal modo gli amministrati potranno esprimere direttamente il loro avviso sulle spese e sugli impegni che si riverberano in aggravi al contribuente.

* * *

Il secondo progetto dell'on. Di Rudinì tende a meglio determinare la responsabilità dei pubblici amministratori, che, salvo in alcuni rari casi, non è specificatamente contemplata nel nostro diritto positivo.

I pubblici amministratori, affinchè possano sopraintendere con imparzialità e rettitudine alle aziende loro affidate, non devono prendere parte alle stesse. A ciò provvedono l'articolo 29 e l'art. 191 della legge comunale e provinciale, ma non sufficientemente: il nuovo progetto integra queste disposizioni. Esso dice:

Art. 1. — I consiglieri comunali e provinciali, gli impiegati che appartengono all'amministrazione del Comune o della provincia, coloro che esercitano la vigilanza o la tutela sulle amministrazioni stesse, i loro parenti sino al terzo grado e i loro affini sino al secondo di computazione civile, non possono prender parte diretta o indiretta a servizi, riscossioni, somministrazioni od appalti di opere del Comune e della Provincia della cui amministrazione fanno parte o sulla quale esercitano la vigilanza o la tutela.

Gli atti compiuti in contravvenzione al presente articolo sono nulli, ferma la responsabilità amministrativa per la gestione tenuta, e ferma la responsabilità penale a termini degli articoli 176 e 207 del Codice penale.

L'art. 2 specifica i casi della responsabilità personale e collegiale degli amministratori. Da questa responsabilità (art. 3) sarà esente chi abbia fatto inserire nel processo verbale della deliberazione la propria disapprovazione all'atto della quale si tratta o che non abbia preso parte sia all'atto stesso, sia alle relative deliberazioni.

Delle responsabilità incorse giudicheranno (art. 4) il Consiglio di prefettura e la Corte dei Conti.

* * *

Il terzo ed ultimo progetto concerne lo scioglimento dei Consigli comunali, in quei casi, per fortuna rarissimi, in cui tale scioglimento si ripeta oltre le tre volte consecutive. Esso dispone:

Art. 1. — Quando un Consiglio comunale nell'ultimo decennio sia stato sciolto tre volte, nel caso di un quarto scioglimento il Governo procederà alla nomina di metà dei consiglieri assegnati al Comune, i quali eserciteranno le attribuzioni affidate dalla legge al Consiglio comunale.

La proposta dei consiglieri sarà fatta dal prefetto, scegliendoli per due terzi fra i maggiori censiti del Comune e per l'altro terzo fra gli altri elettori.

Quando per qualsiasi causa venga a mancare alcuno di detti consiglieri, esso sarà surrogato nello stesso modo stabilito per le nomine.

Il Consiglio durerà in carica tre anni, e dove per gravi motivi di ordine pubblico dovesse essere sciolto a termini dell'articolo 268 della legge comunale, verrà ricostituito nel modo sopraindicato, fino al compimento del triennio.

Il secondo ed ultimo articolo di questo breve progetto mira a meglio disciplinare le attribuzioni dei regi commissari, rinforzando l'opera di questi.

Tale, nelle linee sommarie, il contenuto delle riforme che il Ministero Rudinì vuole introdurre nel nostro diritto amministrativo, per ciò che riguarda i Consigli comunali e provinciali: sulle quali riforme è prima chiamato a dare il suo avviso il Senato.

L'ambasciatore dello Siam dal Re.

Roma, 14, ore 20,50. — Nel pomeriggio d'oggi il Re ha ricevuto in udienza solenne l'inviato straordinario dello Siam.

L'ambasciatore, dal *Grand Hôtel* è stato accompagnato al Quirinale in carrozza di gala dal cerimoniere di corte marchese di Santasilia. Venne presentato al Re dal prefetto di palazzo conte Gianotti.

L'udienza è durata mezz'ora.

I decreti della *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 14, ore 21,20. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto, che dà piena ed intera esecuzione al patto addizionale del trattato di amicizia, commercio e navigazione fra l'Italia e la Colombia.

Pubblica un altro decreto, che approva lo statuto organico della Società di mutuo soccorso fra medici-chirurghi in Piemonte con sede a Torino.

Pubblica un altro decreto, che costituisce in ente morale, approvandone lo statuto organico, l'Asilo infantile di Vauda-di-Front.

La morte di un vice-ammiraglio.

Roma, 14, ore 16,55. — E' morto oggi il vice-ammiraglio Bertelli. Verranno a Roma per i funerali due compagnie di marinai.

Luigi Bertelli era il più anziano dei nostri vice-ammiragli. Nato nel giugno 1831, entrò in servizio nel 1848; era stato promosso contrammiraglio nel 1881 e viceammiraglio nel 1887. Era Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia, ed aveva la medaglia d'argento al valor militare.

Codronchi.

Palermo, 14 (*Stefani*). — E' giunto Codronchi.

Camera dei Deputati

(*Per filo telegrafico speciale da Montecitorio*).

Seduta del 14 aprile.

Roma, 14, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Commemorazione dell'on. Caretti.

Il PRESIDENTE annunzia con dolore la morte dell'onorevole avv. Caretti, deputato di Novara, e ne ricorda l'alto intelletto e le benemerenze; esprime, rendendosi interprete del pensiero della Camera, le più vive condoglianze alla madre ed alla moglie del compianto collega. (*Vive approvazioni*).

CURIONI, VISCHI, PODESTA', SOCCI si associano alle nobili parole pronunziate dal presidente per commemorare il compianto collega. (*Approvazioni*).

COSTA, ministro, a nome del Governo si associa a questa commemorazione.

La proposta dell'onorevole presidente, a cui si è associato l'on. Curioni, di inviare le condoglianze della Camera alla famiglia del deputato Caretti, è approvata.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta ha convalidato le seguenti elezioni: De Nicolò, Clemente, Verzillo [illegible].

Risultato della votazioni di ballottaggio.

Il PRESIDENTE proclama il risultato di due delle votazioni di ballottaggio fattesi ieri.

Per la Commissione di vigilanza sul Debito Pubblico risultarono eletti gli onorevoli Marmoro con voti 125 e Vollaro De Lieto con voti 113. Ebbero voti 111 Magliani e Chimirri. Altri voti dispersi.

Per la Commissione di sorveglianza sul fondo del Culto risultò eletto l'on. De Luca con voti 183. Ebbe poi voti 116 l'on. Piccolo-Cupani.

Presentazione di disegni di legge.

DI RUDINI' presenta due disegni di legge già approvati dal Senato:

a) per modificazioni al capitolo 5° della legge di P. S. sul domicilio coatto;

b) sulle armi e sulla detenzione di strumenti da punta e da taglio.

Chiede che per questi disegni di legge si segua la procedura degli Uffici.

COSTA, ministro, presenta un disegno di legge per la tutela della difesa militare in tempo di pace.

Sulla crisi agrumaria.

Si svolgono in seguito interpellanze e interrogazioni sulla crisi agrumaria.

Parlano DI SAN GIULIANO, che invoca una pronta riduzione dei dazi americani e russi e invita il Governo ad aprire i mercati d'agrumi nelle città del continente; PALIZZOLO, che consiglia che il Governo trovi adeguati provvedimenti per migliorare il commercio degli agrumi; MAIORANA GIUSEPPE, che parla sugli espedienti opportuni per scongiurare la crisi, osservando che a nulla approderanno; PICARDI, anche a nome dell'on. Cianciolo, parla pure su questa crisi, dimostrando con dati e cifre la gravità della crisi e l'urgenza e la necessità di urgenti provvedimenti, pregando inoltre il ministro di finanze a non insistere sulle vessazioni che colpiscono anche i coltivatori del tabacco in Sicilia.

DE FELICE GIUFFRIDA. Anch'egli parla sulla crisi agrumaria, indicando alcuni rimedii, sperando d'avere dal ministro rassicuranti dichiarazioni in proposito.

Parla ancora sullo stesso argomento FULCI NICOLO'.

GUICCIARDINI, ministro, risponde che il Governo ha avuto gravi preoccupazioni su questo argomento, fino da quando giunsero da Washington le prime notizie delle tariffe doganali degli Stati Uniti, che finora assorbiva la metà almeno dell'esportazione agrumaria della Sicilia ed un quarto dell'intero prodotto.

La questione è, dunque, sostanzialmente grave, e le grida d'allarme fatte sentire al Governo sono giustificate e legittime. Fortunatamente, però, la questione della tariffa americana non è ancora un fatto compiuto, essa trova, anzi, grave opposizione nel Senato, e tutto lascia sperare che sarà modificata in senso più favorevole al commercio italiano.

Nondimeno non crede sia il caso pei produttori italiani di farsi soverchie illusioni. Se il mercato degli Stati Uniti non ci sarà chiuso, ci sarà certamente conteso, non tanto dalla nuova tariffa che, se non sarà favoritiva, sarà protettiva, quanto dalla crescente produzione della Florida, della Luisiana e della California.

Il Governo quindi mira a far quanto è possibile sia per conoscere il consumo interno, sia per aprire nuovi sbocchi all'estero, e ciò incoraggiando le industrie che consumano gli agrumi come materia prima, ribassando i trasporti ferroviari, rivedendo le tariffe di dazio consumo là dove per ciò che ha tratto agli agrumi potessero essere troppo restrittivamente applicate.

La prima parte, che dipende esclusivamente dal ministro delle finanze, si può considerare un fatto compiuto dopo le proposte riforme che furono presentate alla legge di ricchezza mobile. Quanto ai trasporti ferroviari dice che il Governo, con la maggiore buona volontà, non ha potuto ancora giungere ad una conclusione, ma continua le trattative.

Per ciò che concerne il dazio di consumo di alcuni Comuni imposti sugli agrumi in misura esorbitante, avrà cura di richiamare sulla questione l'attenzione del ministro delle finanze.

Parlano in seguito DI RUDINI', PRINETTI e GRANCA.

La seduta è tolta alle ore 19.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 18,30:

La Camera è relativamente più popolata di quanto si poteva prevedere. Durante la commemorazione dell'on. Caretti erano presenti 120 deputati, attentissimi alle parole dello Zanardelli, che con la nota liberale sostanzialmente propugnata dal Caretti, ricordò la nota del censo, accennando ai suoi lunari e dolorosi affetti famigliari dando alla commemorazione un'impronta di solenne affettuosità, sviluppata anche dal Curioni e dal Podestà per i colleghi della regione, dal Vischi pei meridionali, dal Socci per l'Estrema Sinistra.

L'on. Maiorana, essendosi accostato al banco nel parlare per sorseggiare un po' d'acqua, l'onorevole Zanardelli, che chiacchierava coll'onorevole Talamo, credendo, distrattamente, che il Maiorana avesse finito, gridò, senza badargli: « Viene ora l'interpellanza dell'on. Picardi. » (*Scoppio vivissimo d'ilarità*).

— Ma come? —

Zanardelli, accortosi dell'errore: — Ma dunque, prosegua lei. (*Nuova ilarità*).

Altre elezioni contestate.

Roma, 14, ore 19,30. — La Giunta delle elezioni dichiarò contestate le elezioni di [illegible], Vaccaro, Masci, Rocca e Chinieri, nei rispettivi Collegi di Sampierdarena, Regalbuto, Ortona, Mantova, Surra e San Bruno.

Intorno all'elezione dell'on. Compans.

Roma, 14, ore 20,50. — A proposito della convalidazione dell'elezione nel Collegio di Aosta, il *Fanfulla* si dice lieto che si sia fatta giustizia alla guerra sleale e accanita mossa all'on. Compans, che dice onore della Deputazione piemontese e tanto benemerito della patriottica valle.

Il lavoro della Giunta per le elezioni.

Roma, 14, ore 20,55. — Per dimostrare l'operosità della Giunta per le elezioni, l'esattezza e la sollecitudine del lavoro preparatorio nella segreteria della Camera, furono già convalidate 412 elezioni, 36 dichiarate contestate, 2 proposte per l'annullamento. Per una fu proclamato il ballottaggio. Restano quindi da esaminare soltanto 58 elezioni.

Le rappresentanze parlamentari dal Re.

Roma, 14, ore 20,30. — Sabato mattina re Umberto riceverà le presidenze delle Deputazioni del Senato e della Camera per la presentazione degli indirizzi di risposta al discorso della Corona.

LA GUERRA GRECO-TURCA

Alla vigilia della guerra.

La Grecia chiede un credito di 23 milioni.

Atene, 14 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Delyannis presenta un progetto per un credito di 23 milioni.

Espone la situazione estera, e dichiara che gli armamenti precipitati della Turchia obbligano la Grecia ad avere un esercito che sarà presto pronto a fare il suo dovere. (*Applausi*).

La Turchia minaccia di dichiarare la guerra alla Grecia.

Costantinopoli, 14 (*Stefani*). — Regna gran malcontento nei circoli militari e civili e tra le truppe della frontiera in seguito al contr'ordine di non marciare avanti dato da Edhem-pascià. Furono tenuti ieri ed oggi consigli straordinari dei ministri e altri consigli al Ministero della guerra. Aspettasi oggi una decisione definitiva. Dicesi che un cambiamento sia imminente nei ministri.

La Legazione greca smentisce categoricamente che truppe elleniche abbiano partecipato ai recenti incidenti della frontiera: assicurasi che la Legazione farà alla Porta una dichiarazione in questo senso.

Costantinopoli, 14 (*Stefani*). — Assicurasi che il Consiglio dei ministri abbia deciso ieri di dichiarare la guerra alla Grecia qualora si rinnovassero gli attacchi da parte della Grecia alla frontiera, ed abbia altresì stabilito istruzioni per un'eventuale marcia in avanti delle truppe turche.

La ritirata degli insorti dalla Macedonia.

Atene, 14 (*Stefani*). — Non si conosce ancora esattamente il numero degli insorti rimasti in Macedonia, ma sembra sia abbastanza rilevante.

La ritirata degli insorti tornati in Grecia si è compiuta con perdite, avendo essi dovuto combattere con forze superiori.

Il freddo in Macedonia è intenso.

Il fermento in Grecia.

Ci telegrafano da Atene, 14, ore 11,45:

Le notizie che giungono dall'Epiro sono piuttosto gravi. In parecchi villaggi regna l'anarchia, e i gendarmi turchi furono cacciati.

Bande di contadini si aggirano cantando inni nazionali ed inneggiando all'unione colla Grecia. Dove le forze dei turchi sono in maggior numero, si fanno molti arresti, così a Paramiti se ne fecero circa 200. Più energicamente agirono i turchi a Skupa dove fucilarono 30 insorti.

Si crede che gli insorti macedoni ritenteranno l'assalto a Grevena e che quivi si combatterà fieramente, tantopiù che Cipriani è persuaso [illegible] Grevena eccellente posto strategico.

Parecchi piccoli combattimenti sono segnalati, ma nessuno di essi ha grande importanza. Pare che gli insorti seguiteranno a ritenere Baltino, poichè gli ultimi dispacci dicono che nelle vicinanze non havvi ombra di esercito turco.

Per scongiurare la guerra.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 16,10:

Il conte Kapnist, ambasciatore russo, chiese un'udienza a Goluchowsky per consegnargli una lettera del conte Murawiew. Goluchowsky si recò subito dall'imperatore Francesco Giuseppe. Si crede trattarsi di un ultimo sforzo fatto dalla Russia per impedire lo scoppiare della guerra turco-greca. « In questo caso, — osserva la *Wiener Zeitung* — Murawiew non potrebbe trovare il terreno più adatto che in Austria, dove si è fatto e si farà sempre il possibile per scongiurare la guerra. »

Sullo stato del conflitto greco-turco.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21:

L'*Opinione* dice che il fatto che la Grecia e la Turchia tentano di declinare la propria responsabilità pei recenti scontri, basta a provare che la guerra non è decisa. E soggiunge che la Grecia è certamente conscia del disastro cui andrebbe incontro; inoltre, tanto la Grecia quanto la Turchia si preoccupano dell'azione delle Potenze. Conchiude esser questa situazione più che altro di astuzia diplomatica: soltanto la continuazione dell'aggravarsi degli scontri potrebbe determinare la guerra.

L'*Italie* invece dice che anche nelle sfere ufficiali si ritiene la guerra inevitabile, o meglio [illegible]

[illegible] d'abdicare per l'impossibilità di soddisfare ad un tempo i voti del suo popolo e il volere della Potenza, avrebbe voluto deporre il potere nelle mani dell'Assemblea nazionale perchè la trasmissione ne riesca più facile e meno tumultuosa.

Per l'invio di truppe italiane a Creta.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,10:

L'*Agenzia Italiana*, tornando a smentire l'invio di nostre truppe a Candia, aggiunge che per altro non è escluso che il Ministero della guerra abbia certo disposto per un eventuale imbarco di nostri soldati, e che le disposizioni non riguardino soltanto pochi battaglioni dei quali si è annunziata come imminente la partenza, ma si estendono a tutto un intero Corpo d'armata che potrebbe, dato il bisogno, trovarsi pronto in solo 24 ore ad ogni ordine del Governo.

L'*Agenzia* termina: « Questo in fatto, s'intende, al solo scopo di non essere sorpresi da qualsiasi avvenimento, per lodevole misura di previdenza. »

L'anarchia a Berane.

Cettigne, 14 (*Stefani*). — Un grande assembramento di albanesi maomettani a Berane destituì il kaimakan e assunse i poteri civile e militare.

L'anarchia è completa. I cristiani si ritirarono.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 17,40:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corti d'Appello. — Martinotti, sostituto segretario alla Procura generale della Corte d'appello a Casale, è, d'ufficio, collocato a riposo dal 1° maggio 1897, conferendogli il titolo e grado onorifico di segretario — Magnani, sostituto segretario aggiunto alla Procura generale alla Corte d'Appello di Casale, è nominato sostituto segretario presso la detta Procura generale.

Tribunali. — Albini, sostituto procuratore del re presso il Tribunale d'Asti, è nominato procuratore del re presso lo stesso Tribunale, lasciando vacante, per l'aspettativa del cavaliere Cheriatti, il posto di sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Palermo — Gatti, giudice di Tribunale a Genova, coll'incarico dell'istruzione dei processi penali, è nominato vice-presidente di Tribunale a Roma.

Cancellerie e Preture. — Viene aumentato di [illegible] lo stipendio a Ghizzoni, vice-cancelliere al Tribunale di Voghera; a Forlini, cancelliere di Pretura a Castelnuovo Scrivia; a Gai, cancelliere di Pretura a Moncrivello.

Cortese, cancelliere, è trasferto alla Pretura di Cairo Montenotte — Terzi, cancelliere alla 2ª Pretura di Spezia, è trasferto alla Pretura di Massa — Dal Ponte, cancelliere alla Pretura di Sarzana, è trasferto alla 2ª Pretura di Spezia per sua domanda — Piccone, cancelliere di Pretura a Cairo Montenotte, è trasferto a Sarzana.

Ghibaudo, vicecancelliere al Tribunale di Torino, per sua domanda, è nominato cancelliere alla Pretura di Borgo San Dalmazzo — Martinelli, cancelliere di Pretura a Romagnano Sesia, è trasferto alla Pretura di Oulx — Gambarova, cancelliere di Pretura a Strambino, è trasferto a Romagnano Sesia — Oliva, cancelliere di Pretura a Pont Canavese, è trasferto alla Pretura di Strambino, per sua domanda — Molinario, vice-cancelliere di Pretura ad Ivrea, è nominato cancelliere di Pretura a Pont Canavese — Pallarino, pretore, già titolare del mandamento di Mombercelli, è sospeso col decreto 30 ottobre 1896 è richiamato in servizio a datare dal 1° maggio 1897 e destinato al mandamento di Collagna — Carnevale, pretore, già titolare del mandamento di Oleggio, in aspettativa per motivi di salute, dal 16 luglio 1896 è confermato per sua domanda nell'aspettativa medesima per altri sei mesi a datare dal 16 aprile del 1897, lasciandosi per lui vacante il posto al mandamento di Mazzonis — Gatti, cancelliere di Pretura ad Oulx, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Torino — Brunazzi, vice-cancelliere di Pretura a Viareggio, è tramutato a Rovato — Reano, eleggibile agli uffici di cancelleria dell'Ordine giudiziario ed appartenente al distretto della Corte d'Appello di Torino, è nominato vice-cancelliere e destinato alla Pretura di Ivrea — Lubatti, id. id. id., è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Este.

Notari. — Ferrari, candidato notaio, è nominato notaio con la residenza di Cava Manara (distretto di Vigevano) — Orlandi, candidato notaio, è nominato notaio con la residenza di Zinasco (distretto di Vigevano) — Signoretti, candidato notaio, è nominato notaio con la residenza a Casalborgone (distretto di Torino) — Ferreri, candidato notaio, è nominato notaio con la residenza a Corio (distretto di Torino) — Filippetti, candidato notaio, è nominato notaio con residenza a Trecate (distretto di Novara) — Botto, notaio a Santa Giulietta (distretto di Voghera), è trasferto a Casteggio (stesso distretto) — Ivaldi, notaio ad Aramengo (distretto d'Asti), è traslocato a Piovà (stesso distretto) — Sacchi, notaio a Soriso (distretto di Novara), è traslocato ad Oleggio — Garzena, notaio a Bollengo (distretto d'Ivrea), è trasferto a Salussola (distretto di Biella) — Buscaglia, notaio a Bioglio (distretto di Biella), è traslocato ad Andorno Cacciorna (stesso distretto).

Culti. — L'avvocato Viale è confermato nel posto di regio delegato e membro dell'Amministrazione del Santuario della Madonna di Vicoforte presso Mondovì, pel triennio 1897-98-99.

Si autorizzano: il parroco di Stresa ad accettare il legato dell'annua rendita di lire cinquanta disposto dal defunto sacerdote Molinari; il parroco di Trausano Vercellese ad accettare il legato della rendita di lire ventidue disposto dal fu Giovanni Massa; il parroco di San Mauro Torinese ad accettare il legato fatto a quella parrocchia dal defunto sacerdote Gabriele Campra, coll'obbligo imposto all'erede di provvedere alla celebrazione annua in perpetuo di quattro funerali con benedizione; il parroco dei SS. Apostoli Pietro e Paolo in Torino ad accettare la donazione dell'annua rendita di lire centocinquanta fatta a quella parrocchia dal fu Alberto [illegible]; l'Amministrazione della cappella di San Giovanni Battista in Vasco, succursale della parrocchia del Monastero Vasco (Mondovì), ad accettare l'eredità in favore di detta cappella lasciata dalla fu Giovanna Comino.

Il viaggio dei Duchi d'Aosta.

Napoli, 14 (*Stefani*). — I Duchi d'Aosta sono arrivati alle 13,30 [illegible]

L'apertura dell'Esposizione artistica di Venezia.

Venezia, 14 (*Stefani*). — L'inaugurazione dell'Esposizione internazionale d'arte è fissata al 22 corrente. Vi interverranno i Principi di Napoli.

Fra romanzieri e novellieri

ROMANZI FRANCESI.

Se *Ramuntcho*, di Pietro Loti (Parigi, Levy), sia un vero romanzo, non è qui il caso di discutere: certo non è uno dei più felici romanzi dell'autore. L'idillio di Graziosa e di Ramuntcho serve di pretesto al Loti per descrivere il paesaggio basco, e questa parte descrittiva è la meglio riuscita, quantunque la maniera risulti oltre il dovere. Il Loti seguita a far vibrare le stesse note delle altre volte, però con minore efficacia. Ci si abitua a tutto, e non invecchiano soltanto gli uomini, invecchiano anche i metodi. Ora il Loti in *Ramuntcho* ha voluto fare lo psicologo, accompagnandolo al pittore. Ne è venuto che il pittore non ci dice nulla di nuovo e lo psicologo si muove impacciato in un ambiente che non è o non fu mai il suo. Ramuntcho, Graziosa ed i loro conterranei sono personaggi dai contorni sentimentalmente vaghi ed indecisi, che non si riattaccano per niente al paesaggio in cui sono campati: potrebbero essere inasbi, o brettoni, o tahitiani, a volontà dell'autore. Il che spiega la mediocre impressione suscitata dal libro. Se ne ammirano alcune pagine come si ammira un gingillo. Poi le si pone in disparte, punto commossi, e non ci si pensa più.

* * *

Là-haut, di Edoardo Rod (Parigi, Perrin), *Le carillonneur*, di Giorgio Rodenbach (Parigi, Fasquelle), e *Trouillard électricien*, di J. Sageret (Parigi, Perrin), diseguali per valore, si rassomigliano nell'impostatura. In tutti e tre abbiamo un romanzo di amore che si innesta ad un romanzo di ambiente, ed in tutti e tre il romanzo d'amore val meno del romanzo di ambiente.

Edoardo Rod ci trasporta fra le montagne del Basso Vallese e ci fa assistere alla lotta fra la vecchie e le nuove tendenze, fra coloro i quali dell'alpinismo apprezzano il lato poetico e coloro i quali dall'alpinismo e dalle bellezze della natura vogliono trarre una fonte di lucro. Clevas rappresenta la Vecchia Svizzera, vittima del telefono, del telegrafo e della ferrovia a dentiera: l'albergatore Rarogne lo spirito utilitario dei nuovi tempi: il pittore Volland l'alpinista del vecchio stampo. La morte lo coglie sul punto del trionfo e lo precipita dall'alto della vetta conquistata, — morte che per lui è un'ebbrezza, morte che gli risparmia l'ignominia di assistere alla scalata della sua montagna per fatto di touristi comodamente adagiati in una funicolare. Il Rod conosce palmo a palmo le montagne del Basso Vallese, le ama e sa farle amare, anche a costo di sacrificare il romanzo all'alpinismo, poichè nell'episodio degli amori di Giuliano e di Maddalena — che pur dovrebbe esserne la parte principale — il romanzo si trascina lungo e prolisso.

Nel *Carillonneur* la sostanza della lotta è identica, cambiano soltanto le modalità e l'ambiente. Joris Borluut sogna una Bruges ideale, una città morta che la Morte renderebbe immortale, un simulacro d'arte non profanato dalla modernità. Ma il suo sogno è distrutto dalla visione di una Bruges porto di mare, ed insieme col sogno artistico crolla pure l'edificio della sua vita privata. I pregi ed i difetti della scuola fiamminga si riscontrano in questo romanzo: la materialità di alcuni episodii procede di conserva coll'idealità di alcuni altri, l'attrattiva misteriosa del peccato si accompagna all'audace aspirazione a qualcosa di sovraterreno, la delicatezza di certe sfumature a certi tocchi massicci e pesanti: una kermesse all'ombra di una chiesa. Ma nel *Carillonneur*, al pari che nei precedenti volumi del Rodenbach, palpita il cuore della vecchia Fiandra, e questa non potrebbe desiderare un poeta migliore del Rodenbach. Il concorso di carigliono e la processione dei Penitenti di Furnes bastano a riscattare le prolissità del romanzo ed i suoi convenzionalismi alla Hugo. E qui è da notare un riscontro al Diario dei De Goncourt. L'antiquario Van Hulle, il quale muore in mezzo a' suoi orologi illudendosi che tutti suonino la stessa ora contemporaneamente è un personaggio appunto dal De Goncourt ricordato ed accarezzato. Nè è da stupire, giacchè il Rodenbach appartenne al cenacolo dei De Goncourt e dal De Goncourt fu chiamato a partecipare all'Accademia dei Dieci.

Il Sageret non intese certo di fare opera d'arte in *Trouillard électricien*. Il protagonista è un utilitario a tutto spiano, senza scrupoli e senza coscienza, per cui la stessa figlia è strumento di inganno. I raveci non lo infiacchiscano. Industriale fallito, si dedica al giornalismo e s'impromette di diventar deputato in capo a tre anni dalla bancarotta. Dopo aver abusato della fiducia degli amici e della famiglia, si accinge ad abusare della sciocchezza universale per farsene uno sgabello solido e sicuro. La satira è crudele, e l'autore vi dimostra un'innegabile pratica del mondo degli affari: ma l'opera d'arte, ripeto, non c'è. Sotto quest'aspetto il romanzo è una povera cosa.

* * *

Adesso entriamo a gonfie vele nel mare della anormalità.

In *Comme une rose* di Ernesto Tissot (Parigi, Perrin), il grado di anormalità è relativamente blando e consiste nel cosmopolitismo più che in altro. Si sa, i costumi cosmopoliti autorizzano di molte licenze.

La trama di *Comme une rose* è presto narrata. Ad Yvonne muore, improvvisamente, lo sposo, Christian May, ucciso in ferrovia per vendetta di amore, che ella ignora credendo sempre alla sua intemperanza, accompagnata in Italia dalla madre per rimettersi in salute, [illegible]

[illegible] dei soliti pasticci volgari, e per noi italiani

presenta uno speciale interesse in quanto nella seconda parte l'azione si svolge a Firenze. Se ne eccettui una « Questura *lombarda* di Torino », una « Lavignia », un « Mugnone », un lusso di nastri e di decorazioni all'occhiello piuttosto francese che italiano, e pochi incisi sul genere di questo « era italiano, cioè ipocrita » diretto più a precisare un personaggio che a generalizzare una qualità, in *Comme* due rose sono notevoli la conoscenza della Toscana ed un sincero amore per il nostro paese. Almeno qui non si riscontrano le madornali amenità di un famoso romanzo di non ricordo più quale autore pubblicato nella *Revue des deux Mondes* pochi anni addietro (la scena si svolgeva a Milano) ad edificazione e gloria della serietà della Rivista.

Nel secondo stadio di anormalità si contempla in *Un double amour* di I. H. Rosny (Parigi, Challey) due sorelle che desiderano la morte di altre due sorelle, un cognato che desidera la morte della cognata, un amico dell'amico, tanto per dimostrare che nella vita miliardi di assassinii lampeggiano nelle menti umane senza che se ne abbia pur un'idea. Non basta. Ci abbiamo per giunta un brasiliano che ama due donne insieme, zia e nipote; si dà all'una per pietà pretestando di consolarla nella sua malattia e non ottiene l'altra perchè il padre lo odia a motivo di una rivalità d'amore colla cognata! Allora, morta la zia e rassegnata la nipote a non credere più a nulla, il brasiliano ritorna al Brasile e dopo un vago sogno di poligamia, medita il versetto di un salmo: « I miei giorni trascorrono come il fumo, il mio cuore colpito si è disseccato come l'erba. Sono simile ad una ombra sul tramonto. Veglio e sono simile al passero solo sul tetto ». La raffinatezza psicologica del Rosny salva il romanzo dal grottesco, ma lo rende freddo e pesante. Le qualità innegabili dell'autore (dovrei dire — degli autori, poichè si tratta di due fratelli I. e H. Rosny) restano come annebbiate dal grigiore del processo psicologico spinto all'eccesso.

Nel terzo stadio di anormalità *L'île vierge* di Camillo Lemonnier (Parigi, Dentu) ci occhieggia dall'oceano del simbolo e del mistero. *L'île vierge* è la prima parte di una trilogia « *La leggenda della vita* », all'*Isola vergine* seguiranno *Il liberatore* e *L'alba degli Dei*. L'isola Eolia è l'Eden dell'Utopia, Silvano è l'eroe a cui non basta il paradiso delle beatitudini, ma che aspira a soffrire delle miserie dei suoi simili per redimerli ed innalzarsi fino a Dio, Elea è l'umanità peccatrice, Hyletta ed Eleuterio sono le forze ingenue della natura, Florie la sacerdotessa e Barba il patriarca dell'Utopia. Oscurità di concezione, solennità ieratica di andamento, prosa poetica sovraccarica di colori e di immagini, miscela ibrida di paganesimo e di cristianesimo costituiscono di *L'île vierge* un edificio grandioso e baroccamente panteistico che si può leggere sì, con una certa fatica, ma che non si può giudicare fino a che non sia completo.

GIUSEPPE DEPANIS.

Senato del Regno

Seduta del 14 aprile.

Roma, 14, sera.

Presidenza del presidente Farini.

La seduta apresi alle ore 15,25.

Non avendo potuto la Commissione di finanze presentare la relazione sul disegno di legge per maggiori assegnazioni sul bilancio dell'esercizio 1896-97, per riparare i danni cagionati alle opere idrauliche di seconda categoria, dalle ultime piene, il Senato delibera di riunirsi domani, alle ore 16, per esaminare quel progetto di legge, autorizzando fin d'ora la lettura della relazione se non potrà essere stampata e distribuita.

Levasi la seduta alle ore 15,5.

Domani seduta alle ore 16.

Una grande festa scientifica a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 18,15:

Oggi, alle ore 15, ha avuto luogo una grande festa scientifica alla Stazione zoologica internazionale di Napoli, solennizzandosi il 25° anniversario della sua fondazione. Presenziavano alla festa molte illustrazioni tedesche delle scienze naturali; mandarono adesioni le principali Società scientifiche europee.

Il ministro Gianturco rappresenta il Governo e il Re. L'ambasciatore di Germania, Bulow, rappresenta il suo Governo e l'Imperatore Guglielmo; l'ammiraglio Palumbo rappresenta il ministro della marina e la marina italiana.

Parla primo il senatore Todaro, a nome dell'Università di Roma, e dell'Accademia dei Lincei e dell'Accademia medica italiana.

Dopo il tedesco His, che presentò un indirizzo coperto da 5000 firme al professore Dohrn, il quale fondò coi suoi mezzi la meravigliosa Stazione zoologica, e che ora la dirige.

In seguito parla a lungo il prof. Valdeyer dell'Università di Berlino, tessendo la storia e parlando dell'importanza della Stazione zoologica.

Il sindaco di Napoli, marchese di Campolattaro, presenta al prof. Dohrn una pergamena contenente la sua nomina a cittadino onorario napoletano.

Il vice-ammiraglio Palumbo presenta al professore Dohrn gli omaggi della marina italiana.

Il ministro Gianturco improvvisa uno splendido applaudito discorso, cominciando col presentare al prof. Dohrn le insegne di grande ufficiale della Corona d'Italia a nome del Re, che è tenerissimo dei progressi della scienza. Annunzia che oggi l'Università di Napoli nominò Dohrn professore onorario con una deliberazione che il ministro è lietissimo di approvare; dice che sull'Istituto della bianca casa della scienza sventolano le bandiere italo-germaniche in segno dell'accordo delle due nazioni anche nel campo scientifico; ringrazia come italiano e come ministro del Re il prof. Dohrn, che volle scegliere Napoli a sede della sua splendida istituzione, ubbidendo alla voce della scienza, la quale chiama chi ne vuole scrutare i misteri dal profondo delle azzurrine acque del golfo, come anticamente le sirene chiamavano i naviganti; ma questa volta gli incantati trovano le leggi della vita non sonno della morte nella profondità del mare (*Applausi prolungati*).

Quindi parla l'ambasciatore Bulow, portando all'illustre Dohrn il saluto dell'imperatore Guglielmo, e il suo augurio che possa vedere il cinquantesimo anniversario dell'Istituto, prolungando una vita dedicata tutta al trionfo della scienza. Bulow dice che ogni tedesco è orgoglioso di esser concittadino di Dohrn e amico di quell'Italia che accolse e aiutò il giovane allora sconosciuto, che ora è uno tra i più illustri embriologi d'Europa. Rende grazie al Governo per i suoi sacrifizi a favore dell'Istituto, rilevando questo più benefico tra gli effetti, l'alleanza italo-tedesca.

Infine il prof. Dohrn commosso ringrazia quanti presero parte a questo onoranze e quanti aiutarono e aiutano lo sviluppo dell'Istituto.

Infine Gianturco distribuisce delle onorificenze ai collaboratori di Dohrn.

L'adunanza si sciolse alle ore diciassette e mezzo.

Il ministro della marina mandò la regia nave *Fieramosca* ad ancorare dirimpetto alla Stazione zoologica in segno di omaggio.

Stasera la Direzione della Stazione zoologica offre al ministro ed alle Autorità, al sotto-segretario di Stato, al vice-ammiraglio Palumbo un banchetto al *Westend Hôtel*, cui partecipano gli scienziati stranieri e italiani presenti.

L'imperatore di Germania ha conferito onorificenze cavalleresche al prof. Todaro, Ferrando e al segretario del Municipio Cammarano.

Il comm. Favilla a Como.

Da Como, 14. — Ieri, col diretto di Milano delle ore 15,15, giunse da Bologna, scortato da un maresciallo e due militi dei RR. carabinieri, l'ex direttore di quella sede del Banco di Napoli, comm. Luigi Favilla.

Molte persone erano accorse alla stazione di San Giovanni per vedere in viso il famoso coaditore dei Luraghi e Mariani nelle ormai celebri loro gesta..... bancarie.

Il Favilla però venne trattenuto in treno fin dopo che la massa dei forestieri già era scesa dal treno ed era uscita fuori di stazione.

Finalmente venne la volta del prigioniero, debitamente ammanettato, di mostrarsi al pubblico.

Scesero primi dallo scompartimento di terza classe nel quale compirono il viaggio il maresciallo ed uno dei carabinieri, che aiutarono il prigioniero a scendere a sua volta a terra, seguito dal secondo carabiniere.

Favilla è un uomo abbastanza alto di statura, tozzo, sanguigno, dagli occhi grigi e dai baffi biondi; in complesso un tipo volgare anzichenò, con un sorriso beffardo che predispone abbastanza male il pubblico verso di lui.

Il Favilla era vestito di un lungo *ulster* grigio scurissimo, ed aveva il capo coperto da un cappello basso, duro, color caffè scuro.

La sua *mise* non aveva nulla di straordinariamente corretto.

Questa mattina, dopo un nuovo interrogatorio che subirà l'ex-deputato Cavallini, si comincierà l'interrogatorio del Favilla che durerà tre giorni in ragione di dieci ore al giorno.

Dopo questo po' po' d'esame il Favilla sarà subito rinviato a Bologna a disposizione del giudice istruttore Balestra che ne reclama la presenza.

Il traforo del Grande San Bernardo.

Corl..... ci scrive da Aosta, 14:

In una lettera diretta ad un amico del vostro corrispondente l'ingegnere G. Noble Fell annunzia che il capitale di 40 milioni occorrente per la costruzione della progettata linea del San Bernardo è pressochè sottoscritto da banchieri inglesi. La Società si costituirà a Londra. Il progettante Fell verrà quanto prima in Italia per ottenere dal nostro Governo la regolare concessione. L'egregio ingegnere recandosi a Roma farà una breve sosta a Torino per affiatarsi coi presidenti e direttori degli enti maggiormente interessati alla esecuzione dell'opera.

Come si vede, la questione del valico del Grande San Bernardo, che taluni già ritenevano morta ed umata, è più viva che mai.

Speriamo ch'essa fiorirà col tempo e produrrà frutti.

Nerazzini in Africa.

Aden, 14 (*Stefani*). — Nerazzini è partito oggi da Zaila per lo Scioa.

Una lite di Menelik pel " Doelwyck „

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 15,15:

Se la questione del *Doelwyck* è finita per l'Italia, altrettanto non si può dire per Menelik. Questi ha rifiutato recisamente di ricevere il carico di fucili che la nave olandese gli destinava, dicendo che lo speditore mancò ai patti, non consegnandogli i fucili nel tempo prefisso.

Menelik non ha ammesso nemmeno il caso di forza maggiore, perchè, egli dice, il sequestro non sarebbe avvenuto se il comandante del *Doelwyck* non avesse dato prova di una completa assenza di circospezione e di prudenza.

Si assicura che una lite tra il negus e la Casa fornitrice dei fucili sarà inevitabile.

L'arrivo degli studenti italiani a Berlino.

Berlino, 14 (*Stefani*). — Gli studenti italiani arrivarono con treno speciale da Colonia nel pomeriggio. Alla stazione furono ricevuti dall'ambasciatore Lanza, da numerosi membri della colonia italiana con bandiera, dalla Società italiana di soccorso e dal Comitato degli studenti dell'Università di Berlino.

Lanza fece le presentazioni. Il presidente del Comitato degli studenti federali, Lommatzsch, fece un discorso in tedesco dando il benvenuto agli studenti italiani.

Lo studente italiano Conta gli rispose in italiano, ringraziando per la fraterna accoglienza. Entrambi i discorsi furono accolti con frenetiche grida di *Viva la Germania! Viva l'Italia! Viva Berlino!*

Infine il vice-console Rossi, a nome della colonia italiana, salutò e diede il benvenuto agli studenti italiani.

Gli studenti italiani si recarono in vetture agli alberghi, festeggiati entusiasticamente dalla popolazione.

Nelle colonie spagnuole.

Madrid, 14 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana: « Vi furono scontri nelle provincie d'Avana e Matanzas. Gl'insorti furono sconfitti ed inseguiti. Perdettero 26 uomini. Quindici insorti si presentarono all'indulto. »

Si ha da Manilla: « Gl'insorti di Nuova Ecija furono sconfitti. Ieri 1106 insorti si sono presentati all'indulto. Fra essi, l'intera banda capitanata da Castillo. »

Per le famiglie degl'italiani linciati.

Washington, 14 (*Stefani*). — Mac-Kinley decise di raccomandare al Congresso il *bill* per l'autorizzazione del pagamento dell'indennità alle famiglie dei tre italiani linciati ad Hahnville nello scorso agosto.

Come morì il granduca Federico Francesco.

Schwerin Mecklenbourg, 14 (*Stefani*). — Il *Giornale Ufficiale* pubblica: « Il granduca Federico Francesco III lasciò, la sera del 10 corrente, la villa in cui si trovava, presso Cannes, in un momento in cui nessuno lo sorvegliava e, preso da gran debolezza, cadde da un muro poco elevato nella sottoposta strada, dove fu trovato dal giardiniere e da un valletto di camera. I medici chiamati presso il granduca constatarono una ferita alla colonna vertebrale. Il granduca è morto dopo aver dato addio ai parenti e abbracciato i figli. »

Il patriarca ecumenico.

Costantinopoli, 14 (*Stefani*). — Il *Locum tenens* Costantino fu eletto l'atriarca ecumenico.

Lo sciopero di Alais.

Alais, 14 (*Stefani*). — Lo sciopero dei minatori della Grand-Combe si estende agli operai delle vicine miniere e ferriere. Le truppe custodiscono i pozzi delle miniere. Nessun incidente.

Spiritismo.

Oran, 8. — Certa Moulin, donna di 37 anni, fabbricante di corone mortuarie, si è suicidata oggi, ingoiando abbondantemente dello spirito di sale.

La causa che spinse la povera Moulin a darsi la morte, è un grande sconforto provato dalla non realizzazione di certe predizioni spiritiche.

Essa si era dedicata profondamente a delle pratiche dello spiritismo, e attendeva, alla data del 30 marzo scorso, una fortuna di un miliardo che gli spiriti le avevano promesso.

La disillusione diede così l'ultimo crollo alle sue facoltà mentali.

Prima di suicidarsi essa stessa si preparò il suo atto di decesso.

Ha lasciato, senza appoggio alcuno, due piccoli bambini.

La vita che si vive

Lilà.

Iersattina, durante la mia tranquilla passeggiata ciclistica, ebbi una lieta visione. Uno sciame elegante e bello di signore e signorine, sulle biciclette, volava allegramente incontro a me, povero solitario. Ogni signora aveva attorno lo sterzo ed il manubrio con un fascio di lilà, dai vaghi colori cangianti e delicati.

Il viale si stendeva come un nastro leggermente azzurrino, per effetto della lieve nebbiesta mattinale, sul raso di un verde tenue dei prati e dei campi.

Le rondini s'incrociavano saettanti e snelle, radendo il suolo e sfiorando le cime dei vecchi olmi, anch'essi verdeggianti come per un supremo sforzo primaverile.

Quale visione! Grazia, beltà, profumo, arte, giovinezza, salute, brio, primavera.... tutto era compendiato in quel magico gruppo, che passò, passò, come passa la giovinezza e la primavera, ed io rimasi solo con la mia.... targhetta; ma negli occhi l'immagine radiosa mi restò, e con essa un desiderio intenso, acre di fiori, di lilà.

Allora, come sotto una suggestione prepotente, diedi forza ai pedali per andare in fretta, non sapevo bene dove, ma a cercar dei lilà.

Ecco una casetta nei campi, ecco una stradicciuola che vi mena; là certo vi sarà il fiore desiato. Non m'inganno, e ritorno con un fascio del fior gentile e bello. Ero tanto lieto che mi pareva di sognare; io non ho mai amato tanto questo fiore come da ieri in qua, grazie allo sciame di signorine cicliste che con esso portavano una nota vibrante di poesia primaverile. E' dunque vero che nell'anima nostra vi sono i germi di tutte le cose belle e delle cose buone, anche delle cose cattive, e che essi non aspettano altro che l'occasione per essere fecondati?

Come, e quanto rimpiango adesso di non essere poeta, perchè canterei il bellissimo fiore. Se fossi poeta direi che guardando il lilà sento nell'anima una lieve, dolcissima canzone, che il delizioso profumo del lilà, in cui all'odor di miele si frammischia un vago sentor di mandorla, dove nasce l'odor dell'ambrosia, che i lilà, primo sorriso della stagione incantevole dell'amore, debbono aver adornato le conchiglie di Venere e la faretra di Cupido, che la soave fragranza dei lilà dev'essere l'alito col quale Iddio diè vita alla donna dopochè ebbe la costola d'Adamo fra le mani....

Ma non vo' guastare con la prosaica e materiale espressione la dolce poesia che sento nello spirito, le note deliziose della canzone che mi imparadisa il cuore.

Adorate signore belle con le grazie dei lilà le vostre case, e quando vostro marito giunge vedrete anche sul suo labbro un sorriso che rivela il desiderio intenso di primavera e d'amore.

***

Dalla poesia alla prosa più.... prosaica. Affinchè la poesia del lilà non vi dia al capo, come compensatore vi narro un brano di prosa, e che prosa! Si tratta di sbornie verginali.

La signorina Jabel Margaret-Murphy, orfana, appartenente alla migliore società inglese, ricca e padrona di una sostanza di due milioni circa, è testè morta ad Essex, in seguito ad eccessi alcoolici.

Le erano state inflitte, in Inghilterra ed in America, più di duecentocinquanta condanne per ubbriachezza, e si era ridotta a tal punto che beveva soltanto dello spirito di vino e dell'acqua di Colonia. Del resto, era di costumi irreprensibili, e non aveva mai conosciuto altra debolezza che quella del *cicchetto*.

Così bella carriera ha suscitato molta ammirazione, e siccome dall'ammirazione all'imitazione è breve il passo, così viene ora segnalata in Inghilterra, la moda delle sbornie verginali.

Alla larga da certe mode inglesi!

***

La penultima.

L'altra sera in un salotto la signora Tapinetti tempestava sul pianoforte, seguendo la massima evangelica della carità, che la mano destra non deve sapere quel che fa la sinistra. Ad un tratto si arresta e si rivolge ad un colonnello:

— Colonnello, le piace la mia musica?

— Signora, un militare non ha mai paura di nulla.

***

L'ultima.

Tra un dottore e una cliente.

— Come, dottore, lei non è compreso nella lista dei cavalieri?

— Che cosa vuole? Noi medici abbiamo tanti nemici in questo mondo....

— Oh.... e nell'altro, dunque?

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Limite-Mista.**

Per oggi: Monoverbo a pompa:

FILATRICE.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Due fantini gettati da cavallo.
La fuga di un detenuto.

ROMA, 13. — Ieri mattina, per allenare al salto degli ostacoli due cavalli di un ufficiale, per le prossime corse, si recarono alla pista delle Capannelle i fantini Alceo Riva, d'anni 16, e Oreste Cascapera.

Si misero a correre insieme.

I due cavalli quando si trovarono innanzi a una staccionata, invece di saltarla si slanciarono di fianco e contemporaneamente gettarono a terra i due fantini.

Oreste Cascapera si rialzò senza conseguenze, il Riva rimase a terra privo di sensi, facendo sangue dal naso e dalla bocca.

Dal Cascapera e da alcuni contadini fu portato alla stazione delle Capannelle, e poi col treno a Roma.

Il furiere Vincenzo Treglia e il caporale maggiore Leopoldo Taburri, della *Croce verde*, con una vettura della stazione lo portarono a Sant'Antonio, dove i dottori Nicolai e Fumasi gli riscontrarono delle ferite alla lingua, alla tempia destra e commozione cerebrale, per cui si riservarono il giudizio.

— In seguito ad un ingente furto perpetrato tempo fa in danno del signor Norelli, furono arrestati il muratore Antonio Raparotti, d'anni 30, e il contabile Alfonso Boccelli, d'anni 25.

Il primo era rinchiuso in una camera di sicurezza della sezione Campitelli.

Verso le 7 del mattino un suo compagno di prigionia fu assalito da convulsioni epilettiche.

Accorsero gli agenti di piantone per soccorrerlo e non badarono a rinchiudere la porta.

Mentre le guardie erano occupate a tener fermo l'epilettico, per impedire che non si facesse male, il Raparotti infilò la porta e scomparve.

Non è stato finora ripreso.

Un vuoto di cassa a Livorno.

LIVORNO (Toscana), 13. — Venne arrestato, d'ordine di questa Autorità giudiziaria, il titolare dell'ufficio postale locale di San Jacopo, per un ingente vuoto di cassa.

L'istruttoria del processo iniziato procede attivamente.

Le peripezie di un caporale austriaco.

UDINE, 13. — Il caporale austriaco, Andrea Skerl, appartenente alla Banda del reggimento n. 97 di stanza a Trieste, uccise il 21 febbraio 1895 la propria amante Antonietta Candotti a colpi di coltello e di rivoltella. Lo Skerl aveva poi tentato di uccidersi, ma potè guarire dalle ferite inferteai.

Lo Skerl fu poi sottoposto al giudizio militare e condannato a 12 anni di fortezza. Egli però riuscì a fuggire nella notte dal 6 al 7 settembre 1896.

Lo Skerl appena fuggito era venuto a Udine con la ferrovia.

Da Udine proseguì il viaggio a piedi fino a Genova; un viaggio penosissimo, durante il quale lo Skerl ebbe a patire la fame, e dovette implorare l'elemosina. Arrivato a Genova concepì tosto il pensiero di emigrare in America.

Nel giorno 19 dicembre scorso lo Skerl salì a bordo del piroscafo francese *Neustria* che doveva partire per Rio della Plata e si nascose nella macchina. Senonchè un agente della polizia italiana, il quale aveva pedinato lo Skerl, avendo dei sospetti su lui, lo scoperse e, non avendo potuto lo Skerl esibire il passaporto chiestogli, lo trasse in arresto. In attesa delle pratiche fatte dalla Autorità austriache per l'estradizione, lo Skerl rimase imprigionato a Genova, finchè giorni sono fu trasferito alle carceri di Udine.

Ieri l'altro Andrea Skerl, scortato da due carabinieri, al ponte di Brazzano venne, previo scambio dei documenti, consegnato a due gendarmi e ad un agente di polizia austriaci.

Un forestiero accoltellato a Roma.

Roma, 14, ore 21,40. — Il forestiere elegante accoltellato la scorsa notte, di cui vi telegrafai, è realmente un pubblicista olandese, però corrispondeva soltanto a giornali e riviste letterarie e non frequentava i ritrovi ed i giornalisti che, tolti due o tre colleghi esteri, non lo conoscevano.

Egli transitava in prossimità di piazza Guglielmo Pepe, quando gli si avvicinò un giovanotto che gli chiese una lira. Moddermann estrasse il portafogli per dargliela, ma il giovanotto, vistogli nel portafogli altri biglietti, lo aggredì accoltellandolo, quindi gli rubò il portafogli e fuggì.

Moddermann si trascinò finchè potè, poi cadde sfinito. Ora il suo stato è assai inquietante, una ferita avendogli interessato il cuore.

Nell'unico brevissimo interrogatorio che ebbe la forza di subire diede i connotati dell'assassino, aggiungendo che lo avrebbe riconosciuto fra mille.

La Polizia ha arrestato stasera un individuo i cui connotati corrispondono a quelli indicati. Si attende che Moddermann sia in grado di subire un confronto.

Lo scoppio d'una fabbrica di polvere.

Palermo, 14, ore 17,25. — Ieri la popolazione di Casteldaccia fu destata da un'esplosione spaventevole, per cui tutte le case tremarono. Molti vetri si infransero. Tutto il paese fu circondato da una colonna di denso fumo. Era saltata in aria una fabbrica di polvere clandestina, producendo enormi danni. La cittadinanza accorsa sul luogo del disastro trovò un mucchio di macerie. La fabbrica di polvere e la casa vicina erano rase al suolo.

Tra le rovine si estrassero un ragazzo morto e tre donne gravemente ferite.

Suicidii a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 15,40:

Stamane il notissimo *viveur* genovese Ernesto Levy, proprietario dell'importantissimo stabilimento di mode parigine, presa una vettura, si suicidava con un colpo di rivoltella alla testa. S'ignorano i motivi del suicidio.

Due ore dopo, certa Teresa Dosso, affetta di mania di persecuzione, si buttava dalla finestra della sua abitazione nella via sottostante. Rimase cadavere all'istante.

***

Genova, 14, ore 23,30. — Quella d'oggi è la giornata dei suicidii. Luigi Barberis, impiegato provinciale, affetto da mania di persecuzione, si gettò dal terrazzo della sua abitazione, alto quattordici metri, e rimase cadavere all'istante.

Luigi Ottonello, di Sampierdarena, per mania suicida si gettò da un balcone della propria abitazione ed è morto sul colpo.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CUNEO.

14 aprile. (Pass). — **Tra fratelli.** — Ieri sera, in via Fossano, all'*Albergo dei Campi Verdi*, per gelosia di donne, sorse una questione fra i fratelli Bertolino Giuseppe e Natale, merciai ambulanti. Dalle parole passati ai fatti, il Natale s'avventava addosso al fratello dandogli un tremendo morso alla guancia destra e producendogli una grave ferita lacero-contusa, per la quale il fratello Giuseppe dovette essere ricoverato all'ospedale.

Avvertite del fatto le guardie di pubblica sicurezza arrestarono più tardi il snaturato fratello.

— **Un forsennato.** — Nel vicino Comune di Cervasca certo Cavallo Antonio, non si sa se per pazzia oppure spinto da brutale malvagità, si pose a picchiare e bastonare tutti quanti gli si avvicinavano od incontrava per via, ferendo piuttosto gravemente diversi suoi compaesani, specialmente una donna la quale riportò due gravi ferite al capo, per le quali corre in pericolo di vita. Chiamata l'arma dei reali carabinieri della nostra stazione, questi [illegible] si portarono sul luogo ed a stento poterono arrestare il furioso bruto e sequestrargli il bastone rotto in cinque o sei pezzi.

— **Infanticidio.** — Nella frazione Murazzo della città di Fossano, giorni or sono, certa A. A., ragazza di vent'anni, da Morozzo, diede alla luce un bambino e per celare la sua colpa, sinn'altro lo strangolava, nascondendolo nel pagliericcio del letto.

L'Autorità giudiziaria, informata del fatto, trasportavasi sul luogo, procedendo quindi all'arresto della madre snaturata che confessò in seguito il suo delitto.

MONCUCCO TORINESE.

14 aprile. — **Regio decreto.** — La *Gazzetta Ufficiale* annuncia che con decreto del 21 marzo la Società fra operai agricoli, reduci dalle patrie battaglie e soldati in congedo di Moncucco Torinese è stata autorizzata ad acquistare per il prezzo di L. 5000 una casa in cui stabilire la sede sociale.

PINEROLO.

14 aprile. (X.). — **Il Consiglio comunale**, oggi, presenti 24 consiglieri, presieduto dal sindaco, prendeva atto di un legato di libri fatto alla Biblioteca dal compianto cavaliere Carlo Garrino, comandante il reggimento *Guide*.

Il consigliere *Bonnier* interroga il sindaco circa alcuni provvedimenti stati emanati contro alcuni proprietarii di via Vigone.

Il sindaco e l'assessore *Maffei* rispondono che il provvedimento dato era di esclusiva competenza del sindaco, trattandosi di tutela della pubblica igiene, e danno spiegazioni.

A questo punto il Consiglio si costituisce in seduta privata per la questione del *Monastero della Visitazione*.

Dopo una lunga discussione, alla quale prendono parte *Kurlot, Mattalia, Pittavino, Faletti, Maffei Giulio, Canonu, Bouvier, Fasoli, Levi, Masino, Bevio, Berrino* ed il *sindaco*, viene per appello nominale con voti 21 contro 13 respinto un ordine presentato da Midana, Bouvier e l'aspect sulla trasformazione del monastero in caserma.

Infine si approva la proposta di destinarlo all'Asilo infantile Umberto I.

SAN MARTINO DI ROSIGNANO.

13 aprile. — **Servizio postale.** — È strano come in una regione agricola e commerciale come la nostra si trascuri dal Municipio maggiore uno dei primi servizi che appunto alla vitalità del paese danno tanto impulso ed incremento.

Intendo parlare del servizio postale, che è sbrigato come Dio vuole.

Perchè il Municipio di Rosignano, cui capita due volte per giorno la posta, permette che in San Martino e negli altri sobborghi sia poi distribuita magari ogni 48 ore?

Si provveda, a scanso di altri più energici reclami.

La misteriosa apparizione d'una nave aerea negli Stati Uniti.

L'altro dì i giornali americani pubblicavano dispacci da Chicago nei quali si diceva che la città era sossopra in causa d'un misterioso globo luminoso che, da due notti, si vedeva librarsi nell'aria, a circa 300 metri sul livello del suolo, e che si spostava rapidamente in vario senso. Si aggiungeva che sotto di esso apparissero altre luci minori. Si cominciò a discutere sul fenomeno: alcuni lo ritenevano una meteora luminosa, altri una macchina da volare, altri finalmente pensavano potesse essere una mistificazione prodotta per mezzo d'un grande pallone.

Telegrammi da Topeka, nel Kansas, dicevano che l'immenso globo di fuoco era stato visto anche colà, durante la notte. Ma indarno gli occhi ed i cannocchiali si puntavano verso di esso per vedere che fosse; nulla appariva tranne una forma luminosa.

Un telegramma da Chicago al *New York Herald* c'informa ora che il mistero è svelato. Immaginarono alcuni di fotografare il globo, come si fa pei pianeti, e la negativa riprodusse abbastanza chiaramente le forme d'una nave aerea, in forma di sigaro, su cui appare il profilo d'un uomo.

Finalmente un uomo d'Omaha, per nome Clinton, fece sapere d'essere inventore d'una nave aerea, e d'avere intenzione di farla vedere in azione durante la prossima settimana. La curiosità del pubblico è ora vivissima negli Stati Uniti; da qualche giorno non si parla d'altro.

Reati e Pene

Gli archivi di San Gillio.
(Tribunale penale di Torino).

San Gillio è un simpatico paesello del Mandamento di Pianezza, dove le lotte elettorali amministrative sono molto accanite, e dove pare che uno dei due partiti che si contendono il potere abbia certe idee alquanto strane per ciò che concerne gli Archivi municipali ed i documenti che in essi dovrebbero essere custoditi.

Ora pare che negli anni 1887-88 magazziniere della Società operaia di San Gillio fosse una certa Giorgis Anna, la quale, trovandosi una sera nel suo magazzino, venne avvicinata da certo Perocchino Pietro, segretario e provveditore della Società, il quale le disse che in quel giorno attendesse qualche poco a chiudere la porta del magazzino prospiciente il cortile, giacchè si sarebbe presentato un individuo con un sacco di carte, e che lo avesse rimunerato per la carta se l'individuo lo richiedeva.

Ciò che il Perocchino annunziò, accadde. L'individuo si presentò e fu precisamente un certo Castagno Giovanni Battista, in allora sindaco del Comune di San Gillio, che portò un pacco di carta, che consegnò alla Giorgis. Un anno dopo tale avvenimento si verificò un fatto quasi consimile. Il presidente della Società operaia, Castagno Antonio, si presentò nel magazzino, e disse alla magazziniera che sarebbe stato portato un pacco di carta e che badasse di ricevVerlo dalla parte del negozio prospiciente verso il cortile.

Infatti in quella sera si presentò di nuovo il Castagno Battista, il quale portò un altro pacco di carta nel magazzino. La carta che veniva consegnata alla magazziniera in parte era a stampa ed in parte conteneva scritti a mano, e la magazziniera si servì della carta consegnatale, senza preoccuparsi che vi fossero degli scritti, e ne usò per avviluppare le merce che spacciava.

Ora accadde che alcuni anni dopo, e precisamente nel 1896, essendo sindaco del Comune il signor Bussone, erano in corso parecchie cause, per le quali era necessaria la presentazione di certi verbali, i quali erano irreperibili, e si formò la convinzione che tali verbali dovevano essere stati venduti all'Actis.

Il Bussone, come era suo dovere, denunziò il fatto all'Autorità giudiziaria, e vennero rinviati al giudizio del Tribunale il Castagno Giovanni Battista per avere sottratto atti e documenti custoditi nel Comune di San Gillio, di cui era sindaco, avvalorandosi e servendosi di tale qualità, ed il Castagno Luigi ed il Perocchino di correità in tale reato.

Gli imputati contestarono energicamente le imputazioni loro fatte, attribuirono la narrazione dell'Actis a spirito di vendetta, dovuta ad una questione concernente un testamento.

Al dibattimento nacque la solita ed eterna questione dei processi, dove i testimoni rispecchiano le idee del partito al quale appartengono, e, secondo il diverso partito, deposero o favorevolmente o in senso contrario agli imputati.

Il Tribunale condannò l'ex-sindaco a venti mesi di reclusione, dichiarò prescritta l'azione penale nei rapporti col segretario, e condannò il Castagno Luigi a dieci mesi di reclusione.

Presidente: Lovera; P. M.: Cavallini; Parte civile: avvocati Rastelli e Gedda; difensori: Galvano, Salza, Roggieri Camillo.

Il giuoco delle boccie.
(Corte d'Appello di Torino).

Il mondo si perverte, ed ecco l'innocuo giuoco delle boccie che diventa pure un mezzo per ingannare e per truffare il prossimo. Alcuni giorni or sono, dinanzi al Tribunale di Torino, vennero condannati parecchi di questi truffatori che avevano costituito una vera società per ingannare il mondo; ieri l'altro dinanzi alla Corte d'Appello comparve un'altra di questa società, la quale aveva posto la sede delle sue gesta a Fossano.

I membri della spettabile società bocciofila erano certi Sciolla Giuseppe, Blengino Lorenzo, Dogliani Luca e parecchi altri rimasti ignoti.

Il 21 ottobre 1896, giorno di mercato a Fossano, Diapede Silvano, che aveva ricavato qualche centinaio di lire dalla vendita di alcune bovine, si godeva un modesto pranzo all'*Albergo della Corona Grossa* colla sua dolce metà, quando sopraggiunsero certi Sciolla, Blengino, ed un terzo che non si potè identificare. Questi individui intavolarono immediatamente conversazione col Silvano, e, dopo avere scambiato qualche bicchiere di vino, il discorso cadde sul giuoco delle boccie, di cui lo Sciolla si vantava giuocatore impareggiabile; ma la sua faccia intontita, le mani che teneva penzoloni, la bocca semiaperta e gli occhi semispenti non dimostravano in lui l'attitudine ad un tale giuoco.

Eccitato quindi dal Blengino che faceva la parte del tentatore, il Diapede Silvano accettò una sfida di cinque lire propostagli dallo Sciolla, ed è superfluo dire che vinse facilmente, come vinse pure un'altra partita di lire dieci.

Fu proposto allora una partita di lire 100.

Il buon Diapede non voleva saperne, ma siccome il Blengino lo assicurava che tutto poi si sarebbe limitato ad un litro di vino, accondiscese e depositò lire 100 nelle mani di un tale che non fu possibile identificare. Lo Sciolla, che prima si fingeva stupido e mal destro giuocatore, diventato ad un tratto intelligente ed abilissimo, vinse a sua volta le 100 lire e successivamente altre 100 lire con tutta facilità. Compreso l'inganno allora il Diapede Silvano, a cui faceva eco la dolce metà nel reclamare la restituzione delle 200 lire; ma un po' con ragionamenti, un po' con spintoni Blengino e i complici lo ridussero al dovere, mentre lo Sciolla prudentemente si allontanava. Al povero Diapede non rimase altro a fare che a porgere denunzia del fatto.

Arrestati Sciolla, Blengino e Dogliani, si venne a conoscere che con mezzi quasi identici, in epoca anteriore, avevano carpito 100 lire a Maccagno Giacomo e L. 180 a Burgese Bernardino.

Il Tribunale di Cuneo, ravvisando in questi fatti gli estremi della truffa, condannò Sciolla e Blengino a 18 mesi di reclusione e L. 700 di multa, il Dogliani a 8 mesi e L. 400 di multa.

Appellarono, ma la Corte confermò la sentenza, detratti i tre mesi per l'amnistia.

Presidente Toja; Pubblico Ministero: Poletano; difensori: Cavallo di Cuneo e Colombo.

Arti e Scienze

I giornali francesi e Tamagno a proposito dell'*Otello*.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 20,10:

Non si è mai vista la stampa francese inneggiare con tanto entusiasmo ad un artista, e tanto meno ad un artista italiano, come fa ora pel vostro concittadino, il celebre tenore Tamagno.

Il *Journal* fa un lungo elogio a Tamagno, dicendo che egli abbatte ogni critica per la sua potenza di tragico, che è di una superiorità assoluta, e per la sua splendida voce. Dice ancora che ricorda il suo concittadino Ernesto Rossi ed il francese Sully.

Aggiunge il *Journal* che Tamagno sarebbe un meraviglioso Siegfried se la sua arte fosse più eclettica e sapesse meglio amanizzare.

Il *Gaulois* dice che Tamagno unisce il genio dell'interprete al genio creatore del maestro.

Soltanto Verdi potè concepire la splendida musica dell'*Otello* e solo Tamagno può incarnare tale concezione.

Il *Petit Journal* dice che Tamagno è un prodigio della natura, che ha la scienza infusa nell'interpretare *Otello* e che lo interpreta in modo assolutamente inaspettato.

Il *Figaro* dice: « Tamagno nell'*Otello* ha creata la sua parte con un ardore, un vigore e una brutalità di gesti da sorpassare quanto si può immaginare di caratteristico ed efficace. » Soggiunge che ha una voce bronzea e di volume eccezionale, la quale suona come una fanfara in grida roche e selvaggie e raggiunge facilmente le più alte cime vocali. La voce di Tamagno è fenomenalmente solida.

Spettacoli di giovedì 15 aprile.

VITTORIO, ore 20,30: Rappresentazioni d'illusionismo date dal cav. D'Anton.

ALFIERI, ore 20,30 (Comp. dramm. Marchi-Maggi): *Il Signor Direttore*, commedia.

GERBINO, ore 20,10 (Comp. di operette e balli): *Histoire d'un Pierrot*, pantomima — Diversi duetti eccentrici — *Jolanda*, ballo.

TEATRO CONCERTO ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di varietà.

TIRO INTERNAZIONALE (Tiro al Piccione). Aperto tutto il giorno: 6 colpi con 50 cent. Ponte Regina Margherita. (Tempo di pioggia Tiro coperto).

PLASTICHROMO (Via Po, N. 33). Rappresentazioni quotidiane serali dalle 20 1/2 alle 23. Riproduzioni di celebri quadri con figure viventi.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (18)

UNA MATRIGNA

ROMANZO NUOVO

di PAOLO di GARROS

— Partendo da quella contraddizione inspiegabile, — riprese Giulietta, — confesso che pensai anch'io che quel telegramma fosse il risultato di un errore, se, di uno di quegli errori che accadono spesso in quei paesi dove non c'è servizio regolare.....

— Ahimè! — interruppe il generale. — Sino ad oggi potevamo serbare qualche speranza, ma adesso i documenti son qua e non ci lasciano più dubbio.

— Pur troppo! — disse, sospirando, Giulietta. — Perchè non possiamo noi ostinarci a sperare contro ogni evidenza, come fa la mia povera mamma?

Caterina entrò in quel momento e il generale la mise al corrente di tutto; ma come aveva previsto Giulietta, la buona donna persistè nella sua idea fissa.

Qualche momento dopo il conte domandò:

— Sai, Giulietta, se le signore di Villarnault sono arrivate a Mausouvre?

E sulla risposta affermativa egli aggiunse:

— Andiamo a trovarle. Ci tengo a rimettere questa indagine alla signorina Elena l'ultima prova d'affetto di mio figlio.

L'intervista fu dolorosa. Senza saper perchè, la signorina Elena aveva conservato sino a quel giorno un filo di speranza; costretta ora di rinunciarvi ella provò un colpo più violento, più doloroso di quello che aveva provato alla prima notizia della morte del suo fidanzato.

Da quel giorno la vita tanto a Mausouvre quanto a Jeangeloup divenne anche più triste.

Il dolore rese il generale più irascibile, più malinconico che mai.

Per colmo di sfortuna il povero vecchio perdè presto la sua compagna, la sua confidente indispensabile. Giulietta, chiamata a Lione dalle sue allieve, dovette lasciare il castello ed il conte non osò opporsi alla sua partenza.

Così ridotto alla solitudine assoluta, lo sventurato padre, davanti alla ossessione perpetua del suo dolore, credè d'impazzire.

Allora, perdendo la testa, scrisse a sua moglie di venire a Jeangeloup.

La contessa non si fece pregare. Ella arrivò al più presto; naturalmente, con suo figlio.

Da parte del giovane Beaudoux, la prospettiva della vita di campagna, in un castello solitario, non era certamente fatta per entusiasmarlo; ma oltre che difficoltà materiali vieppiù serie lo obbligavano momentaneamente a non vivere da solo, non gli spiaceva di avvicinarsi a Mausouvre dove sapeva le signore di Villarnault in villeggiatura; quella vicinanza gli lasciava intravedere una buona riuscita dei suoi progetti.

V.

— Credo, signore, che la nostra conversazione si sia già abbastanza prolungata — disse Elena alzandosi.

Fernando non potè dissimulare un gesto d'impazienza, ed il dispetto lo rese muto per qualche istante.

Ma ripreso tosto ardire e disse:

— Scusi, signorina; le aveva domandato il favore di questo colloquio allo scopo di schiarire uno stato di cose che mi pare equivoco.... Non ho finito.

— Ah! — fece Elena con aria annoiata.

— Ripeto che mi pare equivoco.

— Ciò dipende dal punto di vista — disse la fanciulla. — Io trovo la cosa perfettamente chiara.

— No, signorina. Finchè ella non avrà inteso tutto ciò che ho a dirle, non potrà ragionevolmente giudicare.

— Allora la ascolto — replicò Elena con rassegnazione.

— Le sono riconoscente della sua accondiscendenza — disse Fernando inchinandosi.

Poi continuò:

— Dicevo dunque che la nostra situazione non è chiara. Ecco perchè. Tre mesi fa, al principio dell'estate, quando pregati da mio patrigno, mia madre ed io siamo venuti a Jangeloup, mi credei autorizzato, dalla vicinanza delle nostre dimore e dalle antiche relazioni di famiglia, a rendere le mie visite a Mausouvre più frequenti. Trovai allora nella sua signora madre ed in lei le più amabili vicine che m'incoraggiarono a venire a disturbarle sovente; mi parve allora, signorina, che ella non vedesse di cattivo occhio la mia assidua presenza....

— E' quella una presunzione, signore, che nulla ha mai giustificato.

— E' crudele, signorina.

— Sono sincera.

— Eppure in quel momento, all'indomani, si può dire, del lutto che l'aveva colpita....

— E' lei che parla così.....

— Che la colpiva, dico nello stesso tempo che colpiva la nostra famiglia, non le spiaceva che io venissi a parlarle del povero.....

— La prego, signore, — interruppe Elena, — non insista; su quell'argomento, più che su qualsiasi altro, l'ipocrisia mi è odiosa.

— Non invento nulla...., è storia tutto ciò che dico.

— Lo nego assolutamente. Non potevo provare alcuna consolazione ascoltando lei a parlare di.... Ettore, perchè sapevo qual parte aveva fatto con lui..... In quell'epoca, come oggi, la sua duplicità mi rivoltava.

Fernando si morsicò le labbra, ma, senza perdere la sua calma, proseguì:

— Qual parte crede che io abbia fatta con Ettore?

— La peggiore; le prove non mancano.

— Potrebbe mostrarmele?

— E' inutile, mi basta di conoscerle.

Fernando tacque; non sapeva più che dire.

— Spero che questa volta non avrà altro da aggiungere — riprese la fanciulla dopo qualche istante di silenzio.

— Che cosa potrei aggiungere — rispose il signor Beaudoux — quando ella mi chiude la bocca, quando tutta la mia argomentazione si basa su un fatto che ella nega?

— Qual fatto?

— Il fatto che ella mi ha dimostrata, da principio, una vera simpatia.... una simpatia che poteva autorizzare tutte le speranze.

— O in quanto a ciò lo nego e lo negherò sempre! — esclamò Elena. — Come! All'indomani della morte del mio fidanzato avrei potuto volgere il mio cuore verso un altro e appunto verso l'uomo che io consideravo come l'autore di quella morte?.... Ma ella m'avrebbe disprezzata se lo avessi fatto una cosa simile, e ne avrebbe avuto tutto il diritto.

— Il suo dolore era legittimo signorina — rispose Fernando. — Il suo contegno nobile e dignitoso non ha provocato nelle persone che la frequentano, altro che elogi e una simpatica ammirazione. Ma da ciò, a concludere che il suo dolore non abbia mai ad essere consolazione, questo non potevo e non posso credere. Alla sua età si ragiona generalmente altrimenti. Non si vive, non si deve vivere coi morti. Non avendo più speranza di poter sposare Pontcharras che pur troppo non è più al mondo, ella può legittimamente, senza mancare ai suoi giuramenti, accettare un altro affetto.

— Non è quella la mia maniera di vedere, signore — replicò Elena. — Tanto peggio per me se non seguo la regola comune, ma io mi faccio un dovere ed una gloria di rimanere fedele all'uomo che, durante il suo esilio, mi dava ancora prove del suo inalterabile affetto.

— Ha ricevuto qualche cosa da Ettore? — domandò il giovane, rabbrividendo.

(*Continua*).

L'*Eco* scrive che Tamagno canta da grande artista, mettendo tutto il cuore nella sua parte, e che canta sempre a piena voce, la qual cosa non è per tutti i tenori.

La Società degli ingegneri ed il Museo Industriale

Lunedì sera la Società degli ingegneri ed architetti si riunì in assemblea generale per udire la lettura della relazione della Commissione nominata dal presidente comm. Frescot nelle persone dei soci Fadda, Brayda, Losio, Toppia, Francesetti, Pellegrini ed Amoretti, relatore, per riferire sulla « possibilità o convenienza di accrescere e trasformare utilmente i locali compresi nella sede attuale del Museo Industriale italiano, tenuto conto delle sue condizioni presenti, del suo probabile incremento e dei fondi sui quali si può fare assegnamento. »

Finita la lettura, il presidente invitò i soci ad interloquire sulla questione.

La discussione fu vivace, e vi presero parte i soci *Levi, Berruti, Cappa, Guidi, Brayda, Lanino, Soldati V., Losio, Amoretti, Reynaud.*

Quindi, messe ai voti, furono approvate alla quasi unanimità le seguenti conclusioni della Commissione:

« 1° È a desiderarsi che i locali del regio Museo Industriale siano adibiti esclusivamente alle collezioni; riordinando queste per modo che il Museo stesso abbia a presentare un interesse vero per la storia e sviluppo delle industrie; e possa così diventare un ornamento della città nostra, come speravano i suoi fondatori. A queste collezioni potrà convenire di lasciar unita la scuola d'ornato ed altri speciali insegnamenti, che da esse possano ritrarre giovamento.

« 2° Per la scuola d'ingegneria industriale sarebbe conveniente costrurre locali in altra sede, il più che sia possibile a prossimità della scuola d'applicazione degli ingegneri al Valentino, limitando le nuove costruzioni ai bisogni del momento, ed all'incremento che si può fin d'ora supporre che tale scuola avrà negli anni prossimi (e ciò per 100 allievi circa); ma disponendo le cose in modo da rendere possibili ulteriori ampliamenti, che si spera abbiano ad essere necessari;

« 3° Ove non sia possibile coi fondi attuali (il che solo da progetti potrà risultare) di provvedere alla costruzione totale dei fabbricati, si provveda intanto l'area in totalità, e si costruiscano, in base ad un progetto completo, i fabbricati di cui più urgente è il bisogno. Pare che l'urgenza massima sia ora per per la scuola di chimica, i locali della quale potranno intanto servire per altre scuole, che troppo sono a disagio, finchè si possa provvedere anche a queste. Anche per la scuola di elettrotecnica è a sperarsi che si possa provvedere prontamente, ed in modo degno; e sarà questo il più bel monumento che si potrà innalzare alla memoria di Galileo Ferraris;

« 4° È desiderabile che il Municipio di Torino, allo scopo di favorire viemmeglio il razionale sviluppo di un Istituto così importante, ceda gratuitamente l'area necessaria nelle vicinanze del Castello del Valentino, sacrificando una piccola parte del vastissimo giardino, che non potrebbe certo essere deturpato dal sorgere del nuovo Istituto. »

Il Werther. — L'Impresa del prossimo spettacolo d'opera al Carignano ci prega di annunziare che sabato 17, a sera, andrà infallantemente in iscena l'opera di Massenet *Werther*.

Teatro Alfieri. — Stasera la Compagnia Pia Marchi-Maggi e soci con *Il signor direttore* dà l'ultima recita della stagione.

Sottentrerà sabato, 17 corr., in questo teatro la Compagnia Gramatica-Rasponi[illegible], diretta da Enrico Reynach, la quale ci promette parecchie novità interessanti.

Teatro Gerbino. — Pubblico scelto e numeroso assistette ieri sera alla ripresa dell'*Histoire d'un Pierrot*, che già ebbe tante repliche sui nostri teatri.

Ed anche ieri il bello e fine lavoro di Mario Costa — eseguito assai bene dalle signorine Visconti Annina e Pina Ciotti, e dal Franceloi — ebbe un successo di applausi.

Questa sera seconda e certo non ultima replica, insieme ai sempre apprezzati duetti della coppia Ciotti e col ballo *Jolanda*.

Per lunedì si annuncia il *debutto*, di una « stella » parigina, la *chanteuse* Blanche Lescaut, che i nostri concittadini hanno già avuto occasione di applaudire nel Salone Romano.

I Giavanesi al Rossini. — Ieri sera doveva aver luogo la riapertura di questo teatro colla Compagnia dei « giavanesi » testè arrivata. Ma, a quanto si dice, non essendo ancora tutto il materiale ed attrezzi pronti, la prima rappresentazione avrà luogo invece sabato 17 corr.

Noi li abbiamo visti i componenti di questa numerosa comitiva. Sono tipi interessanti e per la loro figura, pel loro colorito e per la foggia dei vestiti. Sono alloggiati negli stessi camerini del teatro, e da gente laboriosa, lavorano tutto il giorno nei camerini e nel cortile stesso del teatro, facendo cucina, lavando panni e mettendo le cose in ordine come buone massaie e buoni padri di famiglia.

Giorgio Rodenbach. — Di questo modernissimo poeta fiammingo parlò ieri brillantemente, all'Istituto Diodata Saluzzo, Gustavo Balsamo Crivelli, in una conferenza ispirata da un vivo e squisito senso d'arte, che riuscì un'analisi sottile ed acuta dell'opera in verso ed in prosa del Rodenbach. Egli parlò dei suoi volumi di poesie e dei suoi romanzi, rintracciando l'anima del paesaggio di Bruges, la morta città, il cui fantasma perseguita il poeta esule nel tumulto di Parigi.

E delineò in sullo sfondo di quel grigio paesaggio le figure sottili e dolenti delle *beguines*, dalle cui dita fioriscono le meraviglie dei preziosi merletti.

E l'opera del Rodenbach trovò così in Italia uno squisito interprete per farla apprezzare e conoscere.

Concerto di musica sacra. — La ricorrenza del giovedì santo sarà solennizzata questa sera, all'Accademia di canto corale Stefano Tempia, con un concerto sacro che si terrà, al solito, nella grande sala della Scuola Vincenzo Troya.

Il primo pezzo segnato nel programma è il salmo 91°, per coro e soli, con accompagnamento di piccola orchestra. Ne è autore il maestro Carlo Bersezio, e questa ne è la prima esecuzione.

Si avrà del pari la prima esecuzione di pezzi del Foschini, del Termignon, del Goudimel, del Piazzano, del Gade; e, quindi, anche pezzi dello Schubert e del Palestrina.

Musica sacra. — Domenica, giorno di Pasqua, ad ore 10,15, alla Metropolitana, si eseguirà la Messa di Giuseppe Hanisch *Auxilium Christianorum* a quattro voci dispari.

Hanisch fu per 50 anni circa organista al Duomo di Ratisbona. Quando, or son circa 60, anni il già dottore in medicina, canonico Proske, si diede a girare tutta Europa (principiando dal Vaticano) per raccogliere e trascrivere le splendide opere dei Classici dei Secoli XVI e XVII, che doveva poi pubblicare negli splendidi volumi della « Musica Divina » iniziando così quel movimento di riforma che tanto salde radici pose nella Germania cattolica, e che pur da noi da un ventennio a questa parte fa tanti progressi, il G. Hanisch giovanetto fu di lui compagno di viaggio come segretario e trascrittore.

Si capisce quindi come il giovane organista s'impregnasse (mi si passi la parola) dello stile e come cercasse di renderlo e nei suoi lavori e nel suono dell'organo.

La Messa *Auxilium Christianorum* porta il N. 140 del Catalogo Ceciliano. Questo Catalogo comprende ora circa 1800 opere; fu quindi una delle prime ammesse.

Giudici per l'ammessione al Catalogo furono Mettenleiter, Oberhoffer, Witt (la Messa di questi in onore di San Francesco Saverio si eseguisce a San Secondo, pure domenica alle 9) tre colonne della letteratura Ceciliana moderna.

Mettenleiter così formulò il suo giudizio: — Seria, piena di dignità, ligia alle regole dell'arte, melodica, schiettamente in istile chiesastico è composta questa opera.

Deve essere raccomandata a tutti i cori.

Questa è la Messa che i torinesi udranno il giorno di Pasqua alla loro Metropolitana.

Si eseguiranno altresì tutte le parti variabili della Messa in canto Gregoriano.

Lode sia data al R. R. Capitolo pel bell'esempio che porge, e che porterà eccellenti frutti per la educazione musicale liturgica del nostro popolo.

Trascrivo qui l'ordine delle varie parti in canto della Messa Pontificale:

Introito in canto gregoriano. IV Tono — *Resurrexi;*
Kyrie — Polifono di Hanisch;
Gloria — idem;
Graduale — Canto gregoriano X Tono — *Haec dies;*
Sequentia — Canto gregoriano I Tono — *Victimae paschali laudes immolent Christiani;*
Credo — Polifono di Hanisch;
Offertorium — Canto gregoriano I Tono — *Terra tremuit;*
Sanctus — Polifono di Hanisch;
Benedictus — idem;
Agnus Dei — idem;
Communio — Canto gregoriano VI Tono — *Pascha nostrum immolatus est Christus.*

Esecutori i ragazzi dell'Oratorio Salesiano (don Bosco) ed i cantori della Cappella Metropolitana.

Maestro di Cappella: Giuseppe Dogliani; organista: Cav. Bersano.

MARCELLO CAPRA.

Per i brevetti Auer. — L'avv. Abramo Levi ha pubblicato di questi giorni, coi tipi di Roux Frassati e C°, taluni appunti di giurisprudenza sotto il titolo di *I brevetti Auer dinanzi alla legge sulle privative industriali.*

Il Levi, prendendo occasione dal trovarsi attualmente *sub judice* in Italia e fuori parecchie cause riflettenti brevetti, diritti di proprietà e privative per sistemi di illuminazione ad incandescenza, ha con questi suoi appunti voluto dimostrare praticamente « nell'interesse puro della giustizia, che il brevetto Auer non copre una nuova invenzione e che fu sempre in modo non valido rispetto alla legge. »

Però lo studio del Levi, più che lo sviluppo di un quesito di giurisprudenza, riesce una vera e completa trattazione sotto l'aspetto giuridico e storico dell'illuminazione ad incandescenza col gas.

Egli infatti, nei primi due capitoli del suo volume, fa di questa illuminazione una vera storia con grande copia di citazioni, di date e di documenti.

Nella seconda parte invece tratta esclusivamente dei brevetti Auer, dei quali, più che non degli altri, variamente si discute ora della legittimità del possesso.

Nell'importante e interessantissima questione noi siamo certi che lo studio dell'avv. Levi riuscirà a portare molta luce e un importante corredo di dati e di notizie utili tanto alle parti chiamate in causa quanto ai magistrati giudicanti.

Il volume in-8° grande di pagine 140 costa L. 2 50.

CRONACA

Il telefono della " Stampa ,, porta il n. 1136

L'Esposizione del 1898

Le esecuzioni musicali del 1898.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione ha voluto che la festa del lavoro fosse anche nel medesimo tempo la *festa* dell'arte, e per ciò ha incaricato la Commissione dei festeggiamenti di preparare per il 1898 una serie grandiosa di concerti e di esecuzioni musicali. La Commissione, per mezzo di un'apposita sezione musicale, ha allestito un progetto, che fu approvato dal Comitato e che è già in via di esecuzione.

Dalla fine di aprile alla fine di ottobre 1898, cioè per tutta la durata dell'Esposizione, ad eccezione di un breve riposo nel cuore dell'estate, avranno luogo nella Rotonda appositamente costrutta uno o due concerti settimanali, di regola nei giorni di giovedì e di domenica, concerti orchestrali e talvolta vocali-strumentali e col concorso di celebri solisti.

I programmi comprenderanno i migliori lavori sinfonici di tutte le scuole e di tutti i paesi e saranno compilati in modo, con opportune alternanze, da dare una larga idea della musica strumentale antica e moderna. Così, di fianco a programmi eclettici, si avranno programmi classici e programmi dedicati ad una speciale scuola, ad una speciale nazionalità o ad uno speciale autore. La suprema direzione artistica è affidata al maestro Arturo Toscanini, il cui solo nome è garanzia di serietà di intendimenti e di esecuzione. L'Orchestra sarà quella municipale di Torino, che in questi due anni si è acquistata una così bella fama, accresciuta per la circostanza di altri valorosi elementi. Essa si comporrà, oltre al direttore ed al suo sostituto, di 90 professori così ripartiti: 16 violini primi, 16 secondi, 10 viole, 10 violoncelli, 8 contrabassi, 3 flauti e ottavino, 3 clarini e clarone, 3 oboi e corno inglese, 3 fagotti, 4 corni, 4 trombe, 4 tromboni e bass-tuba, 2 arpe, timpani, cassa, piatti e rollante. Si può quindi asserire che alle esecuzioni musicali si farà nell'Esposizione del 1898 un posto quale finora non si fece mai, nemmeno nell'Esposizione del 1884, pur così segnalata al riguardo.

Una vasta associazione di malfattori.

La nostra Questura ha condotto felicemente a termine in questi giorni, di concerto coll'Autorità giudiziaria, un'importante operazione di polizia, che non ha riscontro se non risalendo ai tempi della *banda Cerruti*. Con lunghi ed intricati servizi abilmente disposti e valendosi di tutti gli espedienti di cui la Polizia possa legalmente trar partito, la Questura riuscì ad aver nelle mani le fila di una terribile associazione di audacissimi e provetti ladri, tutti pregiudicati e la maggior parte reduci dai bagni penali o dalle isole del domicilio coatto.

Son ben ventidue gli individui arrestati, fra i quali il famigerato Bareglia Giuseppe, già condannato nella famosa banda *Strigelli*; Anselmi Mario, d'anni 40, sellaio, che subì undici condanne; Scarasso Giuseppe detto il *Moro*, di anni 33, quattordici volte recidivo in furti; Paladino Giuseppe, decoratore, d'anni 38, che subì già nove condanne per furto, delle quali due in Francia; Beltramo Secondo, d'anni 31, meccanico, dodici volte recidivo in furti; Dario Lodovico, d'anni 20, rancinpelli, che subì dodici condanne per furti; Ricca Agostino, d'anni 41, fabbro-ferraio, già condannato dodici volte per furti; Ostengo Giacomo, negoziante di frutta, d'anni 46, pregiudicatissimo ladro.

Tutti costoro erano ritornati dal domicilio coatto nello scorso anno.

Anima dell'associazione erano:

Tamagno Michele, d'anni 41, tornitore, detto *Michel el tornior*, il quale scontò già 15 anni di reclusione per furti e ribellione, e dai suoi compagni era chiamato *il presidente*; Viotti Carlo, di anni 53, fabbro-ferraio, e Rolla Matteo, d'anni 62, negoziante ambulante, il quale, oltre a varii anni di reclusione per furti e ribellione alla forza pubblica, scontò anche 25 anni di lavori forzati per mancato assassinio.

Per ragioni facili a comprendersi, non possiamo enumerare la lunga serie di furti di cui costoro devono rispondere e per i quali la Questura riuscì a raccogliere le più irrefragabili prove; solo possiamo dire che superano la trentina e che furono tutti consumati tra il novembre 1896 e la metà di febbraio del corrente anno, in Torino, e fra questi sono degni di nota i seguenti:

1° Quello in danno della Ditta Betta e Gervetti, negozianti in ferramenta, in via Basilica, N. 5, nella notte del 20 al 21 dicembre 1896;

2° Quello in danno di Mazzoli Giuseppe, proprietario dello Stabilimento meccanico della Ditta Zanelli Luigi, in via Santa Chiara, N. 48, nella notte dell'8 al 9 decorso gennaio;

3° Quello in danno del colonnello Fracchia comm. Leone, in via Giulio, N. 8, nella notte del 19 al 20 detto gennaio;

4° Quello in danno dell'esercente rivendita sale e tabacchi in via Roma, angolo via Andrea Doria, Falletti Michelangelo, la notte del 29 al 30 detto gennaio;

5° Quello tentato in danno di De Bernocchi Cesare, negoziante in coloniali in via Garibaldi, N. 13, nella notte del 4 al 5 decorso febbraio;

6° Quello pure tentato nella stessa notte in danno Bobbio di Angelo, negoziante in mercerie in via Garibaldi, N. 10, angolo via Mercanti;

7° Il furto a danno della esercente spaccio di sale e tabacchi in corso Regina Margherita, N. 122, Mainardi Teresa in Mormandi, avvenuto la notte del 6 al 7 febbraio decorso;

8° Quello in danno del professore Vittorio Cian, in via Giovanni Berchet, N. 2, la notte del 7 all'8 detto febbraio;

9° Quello tentato la notte dell'8 al 9 stesso mese in via Consolata, N. 7, in danno del negoziante di pellame Chapot Giovanni;

10° Il furto in danno dell'Educandato Duchessa Isabella, sullo stradale di Francia, numero 49, nella notte del 10 all'11 stesso febbraio.

Arrivi e partenze. — Ieri sera giunse da Roma il ministro di poste e telegrafi, on. Sineo.

Arrivarono altresì dalla capitale gli onorevoli Ferrero di Cambiano, Pivano, Casana, Di Rovasenda, Chiesa, Bertetti, Chiappero e Di Bagnasco.

Alla volta di Roma partirono gli onorevoli Villa e Cortese.

Onorificenza. — La notizia data dai nostri telegrammi della nomina a commendatore della Corona d'Italia del signor G. B. Auxilia, la promossa una vera dimostrazione di stima e di simpatia all'antico e bravo commerciante. Da ogni parte arrivano al nuovo commendatore le congratulazioni più cordiali e più espansive. Chi ricorda l'onesto cittadino che con un lavoro assiduo e persistente e con una grande modestia di vita si formò una bella fortuna nel commercio dei metalli; chi si congratula coll'uomo benefico che fa largo dono de' suoi beni ai bisognosi e nelle Congregazioni di carità si fa distributore di soccorsi ai poveri; chi elogia il commerciante intelligente che patrocina, nel Consiglio della scuola speciale di commercio, l'istruzione commerciale e professionale; chi infine rammenta l'amministratore dell'Istituto dei ciechi, a cui dedica consigli e aiuto prezioso.

Tutti nel mondo industriale e commerciale godono della distinzione pervenuta all'amico; al collega; al lavoratore anziano e modesto, all'uomo che è conforto ed esempio ai giovani che vengono innanzi.

E noi, facendoci eco del plauso comune, siamo lieti di segnalare che la *vox populi* qualifica questa come una onorificenza meritata, epperò ben collocata.

Ad un neo-cavaliere. — Il solerte delegato signor Testa, capo dell'ufficio di P. S. della stazione di P. N., fu fatto ieri oggetto di un'affettuosa dimostrazione di stima per parte dei suoi colleghi e superiori dell'Amministrazione, riunitisi appositamente nell'ufficio del questore cav. Sandri. Questi, rendendosi interprete dei sentimenti dei suoi impiegati, consegnò al cav. Testa le insegne cavalleresche, racchiuse in elegante astuccio, congratulandosi per l'onorifica distinzione con cui il Governo intese rimeritare i servizi da lui prestati. Il cav. Testa rispose alle affettuose parole del cav. Sandri, dicendosi veramente commosso dei sentimenti espressigli, che costituivano per lui la più ambita delle soddisfazioni procuratagli dall'onorificenza avuta.

Nell'occasione delle prossime feste pasquali i biglietti di andata e ritorno che verranno distribuiti nei giorni 16, 17, 18 e 19 corrente, saranno validi per effettuare il ritorno a tutto il successivo giorno 20.

Però i biglietti di andata e ritorno rilasciati nella giornata di venerdì (16) non saranno valevoli per effettuare il ritorno nel successivo giorno 17.

Sottoscrizione - pro Candia e Macedonia (*Continua la seconda lista*). — Riporto L. 415 [illegible] — S. E. mons. Riccardi, arcivescovo di Torino, L. 25 — Prof. Garizzo, 1 — Sig. Luigi De Mezzi, 2 — Prof. Luigi Bignetti, 1 — Operai dello stabilimento Pegretti, 5 10 — Prof. Zanei, preside del liceo di Aosta, 5 — Prof. Pavarino, 1 — Conte prof. Mazzon, 1 — Prof. Martini Enrietti Delvecchio, 3 — Cavaliere Luigi Mariondo, 5 — Prof. G. B. Cantagi, 1 — Sig. Pellino, legatore, 1 60 — Studenti del R. Liceo Massimo D'Azeglio (2ª e 3ª corso), 37 — Geometra Guido Bran, 1 — Prof. Fulcheris, 2 — Professore Gandolfi, 1 — Prof. Giacinto Demaria, 2 — Raccolte a Novara dal medesimo, 8 — Biglietti della conferenza Giacosa, 21 75 — Conferenza Guglielmo Ferrero, 131 45. — Totale L. 670 [illegible].

Ispezione sanitaria alle derrate alimentari. — Dagli ispettori delle derrate alimentari addetti all'Ufficio d'igiene sono stati sequestrati: nei mercati pubblici 170 chilogrammi di ortaggi guasti; nei pubblici esercizi 300 litri di vino adulterato.

Un legatore legato. — Gastaldi Domenico, di anni 17, legatore da libri, fu ieri arrestato perchè autore confesso del furto di un portafogli, contenente L. 200, di proprietà del suo principale Alessandro Mauriello.

Nelle tasche del giovanotto furono ancora trovate lire 117 delle 200 che aveva rubate.

I seviziatori di bambini. — Ci risulta che ieri un'altra donna, certa V. Francesca, venne denunziata al procuratore del re per sevizie ad un proprio bambino di anni 3.

La V., che ha circa 30 anni, è vedova e convive da parecchi anni con un impiegato di una amministrazione pubblica.

Da questa unione sono nati tre bimbi, cioè due maschi ed una femmina, di cui il maggiore ha circa 6 anni e l'ultimo 3.

Questi fu ritirato da balia l'anno scorso, ma non godette mai le simpatie della mamma; perchè pare che anche la V. si fosse messa in capo che il piccino non era suo, ma gli era stato cambiato dalla nutrice.

Fatto è che presto i vicini di casa, impietositi dai continui pianti del piccino, incominciarono a protestare; più che un'eco di queste proteste giunse alla Questura. Questa ordinò una visita al piccino e raccolse prove testimoniali, le cui risultanze furono comunicate, come abbiamo detto, al procuratore del re.

Il nome della V. ebbe già l'anno scorso una eco nella cronaca cittadina, in occasione del suicidio di un suo figlio di 18 anni, unico frutto del suo matrimonio legale. Il disgraziato lasciò scritto che si uccideva in causa di dispiaceri di famiglia.

Fra ex-amanti. — Verso le ore 20,30 di ieri, si incontrarono sul corso Vittorio Emanuele II un tal A. Giovanni, d'anni 40, scultore in legno, ed una sua ex-amante, a nome M. Lucia, d'anni 21. Fra i due s'impegnò tosto una disputa, originata da cause d'interesse miste ad un po' di gelosia. Si scambiarono anche qualche schiaffo, ma in buon punto sopraggiunsero due guardie civiche, le quali obbligarono i due ad allontanarsi per opposte direzioni e così ebbe termine lo spettacolo, che molti curiosi incominciavano a godersi.

La cronaca delle ubbriacature. — C. Bernardo, d'anni 29, fabbro-ferraio, abitante in via Principe, essendo ubbriaco, cadde al suolo sulla piazza Palazzo di Città e si ferì al sopracciglio destro.

Dopo essere stato medicato dal dottor Demaison, all'Ufficio d'igiene, il beone fu rinchiuso in camera di sicurezza.

— In altra camera di sicurezza fu pure più tardi rinchiusa la venditrice ambulante M. Caterina, di anni 50, trovata pure ubbriaca, sdraiata al suolo sulla stessa piazza Palazzo di Città.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

dal parrucchiere signor Viola Biagio, un portamonete con piccola somma, una polizza ed un tallone del Monte di Pietà; da una guardia civica, un paio d'occhiali; dalla maestra municipale signora Gili Giuseppina, una spilla di metallo giallo, rinvenuta dal suo allievo Vittorio Augusto; dal signor Pessina Cesare, un biglietto di licenza straordinaria del sergente d'artiglieria Tiziano Secondo; dal ragazzo Massano Luigi, di anni 14, in dono alla signora Seglie Adelaide; dal giovinetto Molinari Bartolomeo, di anni 14, ed infine dal signor Rossi Giovanni, una medaglia scolastica per ciascuno.

STATO CIVILE. — Torino, 14 aprile 1897.

NASCITE 14: cioè maschi 6, femmine 8.

MORTI: Tosi Angela, d'anni 15, di Milano, sarta, via Galliari, 14.
Langourenn Camilla, id. 25, di Noisy-le-Sec (Parigi), cavallaga, via Cavalleriz[illegible], 2.
Pugliero Orsola v. Giorgis, id. 82, di Settimo Torinese, ortolana, barriera Vanchiglia, 12.
Gorzellino Giuseppe, id. 65, di Poirino, agricoltore, corso Regina Margherita, [illegible].
Severo Caterina, id. 10, di Torino, scolara, stradale di Lanzo, 88.
Perpiniani Maria, id. 21, di Saint-Etienne, tessitrice.
Orsolini A., id. 54, di Santa Croce sull'Arno, serv.
Malerba F. n. Marello, id. 72, di Monopoli, casal.
Girardi A. v. Bonacossa, id. 74, di Torino, serventa.
Mollot L. n. Bleve, id. 68, di Reggio Emilia, serva.
Più 9 minori d'anni 6.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 9, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Il ritorno dei prigionieri.

Quinto scaglione (attualmente a Massaua).

Ufficiali.

Capitani: Tola Vincenzo, Neoneli, batt. milizia mobile — Villa Pietro, San Giorgio Canavese, 16° batt. fanteria.

Tenente: Sprealico Ferdinando, Monza, 2° battaglione indigeni.

Tenenti medici: Mauri Luigi, Porto Ceresio, battaglione alpini — Marenich Arturo, Civitavecchia, 16° batt. fanteria.

Sottotenente: Borgna Giuseppe, Torino, battaglione alpini.

Truppa.

Furiere maggiore: Berriero Enrico, Casale Monferrato, 6° battaglione fanteria.

Furieri: Firpo Carlo, Torino, 6° batt. fant. — Giovetti Angelo, Modena, 8° id. — Strambazzi Andrea, Carignano, 10° id.

Sergenti: Abbiate Giovanni, Torino, 6° batt. fanteria — Arnaud Costanzo, Castelnuovo d'Asti, 7° id. — Bartolini Annibale, Roma, 1° batt. bers. — Baccelli Vittorio, Fontanamore, 6° batt. fant. — D'Intino Vincenzo, Chieti, batt. alp. — Feltrinelli Augusto, Cerudano, id. — Fraliciardi Ernesto, Napoli, 2° battaglione fant. — Gatti Angelo, Prato di Toscana, 2° id.

Grassi Vilfredo, Vigatta, 6° fant. — Lazzari Angelo, Cremona, 3° id. — Marchetti Rodolfo, Roma, 5° id. — Maruri Arturo, Brescia, 16° id. — Novali Andrea, Tagliuno, batt. alp. — Pelion Arturo, Savona, 2° batt. bers. — Prati Ercole, Piacenza, 16° battaglione fanteria — Viotti Michele, Iglesias, 2° battaglione bersaglieri — Zenga Rocco, Sant'Agata, 16° batt. fanteria.

Caporali maggiori: Baccarini Orlando, Sarteano, 2ª batteria tiro rapido — Ballini Ettore, Roma, 5° battaglione fanteria — Bini Ettore, Genova, 2° id. — De Franco Salvatore, Rocca di Neto, 2° battaglione bersaglieri.

Di Bello Giuseppe, Roccasecca, 11° batt. fant. — Gillieri Pasquale, Partanna, 9° id. — Lombardo Gaetano, Palermo, 11° id. — Nardo Giovanni, Treviso, comp. genio — Olivieri Felice, Palermo, id. — Roberto Francesco, Pernio, 11° batt. fant.

Caporali: Ambaglio Bartolomeo, Novara, 6° battaglione fant. — Bondi Antonio, Bertinoro, 2° id. — Bozzoni Ignazio, Cornaredo, 1° id. — Bruni Giuseppe, Verona, 16° id. — Floresi Giacomo, Cisano, battaglione alpino — Fracassa G. Battista, Chiampo, 7° batt. fant. — Giorgi Felice, Barbianello, 1° id. — Goi Luigi, Milano, 15° id. — Lantieri Vito, Castiro, 8° id.

Mion Giovanni, Fanna, 3° batt. fant. — Oggiano Antonio, Oria, 11° id. — Ongaria Achille, Barnobi, 12° id. — Pagliari Stefano, San Bernardino, 3° id. — Panerea Eliseo, Caravaggio, 10° id. — Paolobini Ernesto, Palermo, 1° id. — Pezzuto Francesco, Verzo d'Alba, 11° id. — Pianetti Lorenzo, Olmo, 2° id. — Pirceri Rosolio, Elistria, 1° id. — Polesano Simone, Polli, 7° id. — Rampoldi Pietro, Milano, 10° id. — Ravasco Elia, Genova, 2° id. — Rucci Giuseppe, Rocca Rosa, 8° id.

Soldati: Aquelia Edoardo, Palermo, 11° battaglione fanteria — Ansaldi Stefano, Alfiano Natta, 8° id. — Angelotto Pasquale, Rocca Casali, 8° id. — Antonelli Biagio, Sonnino, 2° battaglione tiro rapido — Apuzzo Giuseppe, S. Lorenzo, 1° id.

Barron Pietro, Marro, battaglione alpino — Bascetini Pietro, Potenza, sezione genio — Basso Domenico, Bolzaneto, 1° battaglione fanteria — Bettera Giuseppe, Filaia, 15° id. — Bertolone Giacinto, Chiesi, 16° id.

Bianco Delino Isano, Susa, batt. alpini — Bonati Angelo, Griggio, 5° batt. fant. — Bertolo Giacomo, Milano, 12° id. — Bisi Luigi, Genova, 8° id. — Bollina Filippo, Sangiuliano, 9° id. — Bonato Domenico, Cumiana Vicenti[illegible], 7° id. — Bonora Giuseppe, Champ de Praz, batt. alpino — Broggi Domenico, Castiglion Fiorentino, 11° batt. fant. — Brunelli G. Battista, Cerro Veronese, 16° id. — Bruno Antonio, Longobardo, 16° id. — Buffaria Giovanni, Pietraforte, batt. alpino — Buonomo Biagio, Calvano, 6° batt. fant. — Buzzi Angelo, Milano, 4 id.

Calemarotti Giacomo, S. Colombano, 9° battaglione fanteria — Calandi Giuseppe, Trecana, 7° id. — Camparoli Ferdinando, Linele, 1° id. — Campesi Giovanni, Teolada, 3° id. — Cardella Emanuele, Modica, 1° id. — Carrera Anacleto, Canonigo, 16° id. — Cattaneo Luigi, Tortona, 8° id. — Cartezzoni Pietro, Marcaano, 1° id. — Casadei Cesare, Monte Colombo, 2° id. — Ceuta Angelo, Feltre, 3° id. — Cecconi Bernardo, Isola del Liri, 1° id. — Cerro Giuseppe, Malò, 7° id. — Chiarello Aniello, Sant'Antonio, 7° id. — Ciccarelli Vincenzo, Sora Campagna, 8° id. — Ciccioli Luigi, Tagliacozzo, 8° id. — Cigala Giuseppe, Saugo, 4° id.

Cipriano Giovanni Battista, Terracina, 2ª batteria tiro rapido — Coblanchi Valentino, Bondo, 15° battaglione fant. — Collaro Filippo, Avezzano, 2° id.

— Crea Antonio, Regalbuto, 16° id. — Crispino Salvatore, Caserta, 8° id. — Cristardi Carmelo, via Grande, 16° id. — Crovetto Giovanni, Sant'Ilario Ligure, 4ª batteria — Curti Antonio, Rovino, 15° batt. fant. — D'Agata Antonio, Berno, 4ª batteria — D'Amari Antonio, San Vito, 9° batt. fant. — De Caroli Vito, Altamura, 5° id. — Debenici Pasquale, Silva, 7° id.

Del Re Giovanni, Vasto, batt. fant. — De Simone Antonio, Piersnica, 3 id. — De Stefano Antonio, Avezzano, 16 id. — Di Menna Giovanni, Monte Calvo, 6ª batteria — Domini Giovanni, Massa Marittima, 4 batt. bersaglieri.

Fenton Paolo, Calalzo, 16° batt. fant. — Farini Serafino, Mondolfo, 1° id. — Feltre Antonio, Vicenza, 7° id. — Ferrazza Felice, Segni, 8° id. — Filandro Donato, Melfi, 9° id. — Fiorenzo Vincenzo, Altamura, 2° id. — Foschini Giuseppe, Olevano, 8° id. — Forgara Nicola, Montebruno, 4ª batteria — Fulco Francesco, Reggio Calabria, 6° batt. fanteria.

Galeota Sebastiano, S. Demetrio nei Vestini, 9° batt. fanteria — Galeotti Massimiliano, Chiampo, batt. alp. — Gallo Giovanni, Cesato, 11° batt. fanteria — Garfagni Giuseppe, Massa Carrara, 15° id. — Gelsomini Alfonso, Torre Annunziata, 1° battaglione tiro rapido — Gennarelli Salvatore, Nonteforte, 11° batt. fanteria — Gerli Oreste, Genova, 11° id. — Ghilardi Oreste, Sondrio, 5° id. — Grassi Felice, Cervesina, 6° id. — Guida Giuseppe, Monte San Martino, 1° id.

Labella Sisto, Aburi, 2° battaglione fanteria — Lazzari Giulio, Ferrara, 15° id. — Lazzarini Giov. Libido San Giacomo, 15° id. — Lopez Nicolò, Superia, 11° id. — Longhi Carlo, Mariano, 9° id. — Lancianese Serafino, Morro d'Alba, 1° id.

Meliella Saverio, Sant'Anastasia, 6° batt. — Malerbi Fedele, Lagra, 7° batt. fant. — Maugeran Domenico, Strongoli, 5° id. — Marchini Angelo, Orzinovi, 1° id. — Mascetti Gaetano, Palena, 8° id. — Mattacchioni Antonio, Alatri, 8° id. — Mattarelli Antonio, Roo, 1° id. — Maraoni Giacomo, Argenta, 15° id. — Michelotti Luigi, Calitterra, 9° id. — Minotti Giuseppe, Pron, batt. alp. — Miraglia Antonio, Rotonda, 1° batt. fant. — Monti Giovanni, Canova, 3° id. — Moretti Amedeo, Borgofranco, 15° id. — Muraga Salvatore, Taverna, 11° id. — Mussi Carlo, Mezzanino, 8° id. — Muzio Giacomo, Calestano, 8° id.

Neri Salvatore, San Cataldo, 10° batt. fant.

Ogaboni Alessandro, Monza, 10° batt. fant. — Ombroni Michele, Abbiategrasso, 2° id. — Orlandi Antonio, Pietrasanta, 2° id.

Pace Bonaventura, Paceco, 16° batt. fant. — Padovani Emilio, San Felice, 16° id. — Paradiso Batt., Melo, 9° id. — Paltocia Guido, Fobello, batt. alpino — Patrucco Carlo, Cossano, 2° batt. fant. — Passoja Carlo, Torino, batt. alpino — Pavani Orlando, Roma, 2° batt. tiro rapido — Perrone Gregorio, Torre di Cezzera, batt. Franzini — Peveri Carlo, Castellaquarto, 7° id. bers. — Piazoni Battista, Idro, 16° id. fant. — Pollani Francesco, San Nicola, 16° id. — Ponziani Pietro, Bobbio, 2° id. bers. — Poredda Basilio, Ozieri, 2° id. — Prealoni Luigi, Montefreddano, 2° id. fant.

Rastrelli Leon, Carvine, 11° batt. fant. — Robbero Carlo, Curti, 3° id. — Romeo Felice, Chiesi, 2° id. — Rossetta Domenico, Borgo, batt. alp. — Rossi Paolo, Orignano, 1° id. fant.

Sabatini Antonio, Villa Santa Maria, 10° batt. fant. — Santiello Giuseppe, Santa Maria Capua Vetere, 6° id. — Serranielli Giovanni, Modena, 5° id. — Smaldini Pietro, Beravona, 2° id. — Scurri Pellegrino, Bernaio, 2° id. bers. — Schiavo Antonio, Palmiero, sezione genio — Sergi Giovanni, Serrastretta, 15° batt. fant. — Scalzo Salvatore, Strongoli, 16° id. — Sperone Domenico, Bettola, 7° id. — Speziali Demetrio, Padova, sezione genio — Spezzato Stefano, San Diego, 7° batt. fant. — Sisci Pancrazio, Tricarico, 15° id.

Tabarini Antonio, Torino, batt. artigl. — Tacchini Giuseppe, Pallanza, 16° batt. fant. — Tallone Camillo, Novi, 8° id. — Tissot Zaccaria, Feltre, 8° id. — Tegni Romano, Albano Laziale, 1° id. — Tomei Cesare, Montecatini, 2° id. — Toriello Bartolomeo, Roddo, batt. alpino — Tosa Michele, Petronella, 8° batt. fant. — Troianelli Carmine, San Pietro Engo, 15° id. — Trevagnich Giovanni, Deresola San Pietro, 2° id. — Tarolla Angelo, Rovigo, 15° id.

Urai Antonio, Ozieri, 16° batt. fanteria.

Verna Carlo, Castelnuovo Scrivia, 16° batt. fanteria — Vincenti Ettore, Selizzole, 16° id.

Zanotti Andrea, Rosolo, 15° batt. fant. — Zanotti Sebastiano, San Sebastiano Curone, 8° id. — Zoratti Giovanni, Frascati, 8° id.

Un'altra banda di insorti in Macedonia.

Atene, 15 (*Stefani*). — Si assicura che una banda di numerosi insorti è entrata in Macedonia presso Kalambaka.

***

Elassona, 15 (*Stefani*). — I soldati greci recatisi a montare la guardia varcarono la frontiera presso Damasi.

Il generale turco protestò.

***

Londra, 15 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Arta che 2500 volontari lasciarono Valanos dirigendosi probabilmente a Janina.

A che punto sia il processo Miraglia.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,15:

Il *Messaggero*, rispondendo alla tassativa domanda rivoltagli iersera dall'*Avanti*, a che punto trovisi il processo Miraglia, scrive: « Noi ne sappiamo meno che l'*Avanti*. » Aggiunge essere corsa voce che il Miraglia rimanderebbe i volumi al Ministero d'agricoltura, esigendo un'inchiesta più sollecita che quella del giudice istruttore. Ma la voce non è confermata. Il *Messaggero* termina dicendo: « Certo, la ripresa del dibattimento non potrà avvenire che fra qualche mese. »

Questa dichiarazione del giornale querelato viene interpretata come una conferma che non se ne farà più nulla, locchè già si affermò subito dopo che il *Roma* ebbe cessate le sue pubblicazioni.

I funebri dell'on. Carotti.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 10,10:

Il funerale dell'on. Carotti riescì imponente. La Presidenza della Camera era al completo: anche il Senato v'era rappresentato. Oltre ad un centinaio di deputati, assistevano numerosi amici e giornalisti.

Splendide corone, fra cui quella della sposa e della madre del defunto, quello dell'Associazione della stampa, dei corrispondenti di giornali, della Camera, della famiglia Boggini, di Giuseppe Latmiral, della famiglia Gasca, degli eredi Santini, del senatore Saredo, della redazione del *Consulente*, del *Consigliere dei Comuni* e del *Consigliere dei conciliatori*, del *Corriere di Novara*, della famiglia Dasini, di Elisa Fuà.

Reggevano i cordoni l'on. Galimberti per il Governo, l'on. Guarneri pel Senato, il commendatore Saredo per la famiglia, il commendato Isacco per i tre suoi giornali, Zanardelli per la Camera, l'on. Pozzo per il Municipio di Novara, il prefetto di Novara, il cav. Cortina per l'Associazione della stampa e il sindacato dei corrispondenti. Fiancheggiavano il clero, gli uscieri della Camera; seguivano il feretro un battaglione del 12° regg. fanteria con Musica e bandiera, e numerose vetture. Il corteo era lunghissimo.

Tra i deputati intervenuti ai funerali dell'on. Carotti erano notati anche gli onorevoli Giolitti, Talamo, Cocco-Ortu, Lucifero e Bella.

Si notò l'assenza dell'onorevole Cavallotti, al cui gruppo l'onorevole Carotti apparteneva.

Il corteo e la folla accompagnarono la salma fino alla stazione, dove si sta adesso sigillando il carro ferroviario che reca pure una infinità di corone.

Un suo amicissimo, che con la famiglia assistette all'estreme ore del Carotti, mi disse che le ultime parole dell'on. Carotti furono: *Perdono a tutti, spero che tutti perdoneranno a me!*

Un banchetto in onore degli studenti italiani.

Berlino, 14 (*Stefani*). — Vi fu un banchetto in onore degli studenti italiani. Vi assistettero circa 800 persone, fra cui l'ambasciatore Lanza, Calvi e parecchi professori. Si fecero brindisi, freneticamente applauditi, all'imperatore Guglielmo ed a re Umberto, e si pronunziarono applauditi discorsi, inneggiando all'amicizia italo-tedesca.

Arnaldo di Pavia consegnò una statua di marmo con dedica degli studenti italiani ai compagni tedeschi. Questi ultimi hanno diretto un telegramma d'omaggio a re Umberto.

I progressi della peste bubbonica.

Lisbona, 15 (*Stefani*). — La peste bubbonica è scoppiata a Macao.

Un'esplosione di dinamite.

Johannesburg, 15 (*Stefani*). — Vi fu un'esplosione di dinamite a Langlaatedorp. Otto inglesi e 20 indigeni morti.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Osservatorio di Torino. — 14 aprile.
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 11,3   Massima + 15,9
Acqua caduta mill. 0,0.
16 aprile — Il sole nasce a ore 5, minuti 44; tramonta alle ore 19, minuti 14.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) aprile		13	14
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	44 —	43 80
» — per maggio	»	43 70	43 60
» — per 4 mesi da giugno	»	43 60	43 40
» — per i 4 mesi ultimi	»	41 30	41 25
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	24 75	24 75
raffinato id.	»	97 25	97 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	25 37	25 87
» a 4 mesi da ottobre	»	27 62	27 50
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (sera) aprile 13 14

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani ferma — Egiziani e Surats sostenuta. — Domanda per il mercato in generale buona.

		13	14
Vendite della giornata	Balle N.	15,000	12,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	500
per la consumazione	» »	14,000	11,500
Importazioni	» »	20,000	13,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 1/64	4 1/32
per aprile-maggio	»	4 —	4 1/16
per giugno-luglio	»	3 63/64	4 —
per agosto-settembre	»	3 13/16	3 63/64
Brasiliani in rialzo di 1/16.			

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.			
Middling Americano	D.	4 1/32	4 3/32
Fair Pernambuco e Maceio	»	4 1/2	4 3/8
» Ceará e Maranham	»	4 7/16	4 1/4
» Egiziano Bruno	»	4 1/2	4 1/2
» M. A. Broach	»	3 3/16	3 5/8
» Dhollerah	»	—	—
Good Dhollerah	»	3 3/8	3 7/16
Fair Oomraw	»	—	—
Good Oomraw	»	3 3/8	3 7/16
» Bengale	»	3 13/16	3 1/2

HAVRE (sera) aprile		13	14
Cotoni — Vendite	Balle N.	600	2,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	13,000	1,100
Mercato sostenuto.			

ANVERSA (sera) aprile	13	14
Frumento — Mercato calmo.		
Petrolio raffinato pel corrente	16 7/8	16 7/8
» » per aprile-maggio	17 —	17 —
Mercato calmo.		

BREMA (sera) aprile	13	14
Petrolio raffinato — Mercato calmo.		
» disp. Bank.	5 30	5 30

MAGDEBURGO (sera) aprile	13	14
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.		
» di Germania 88 disp. sottili	8 75	8 75

MARSIGLIA (sera) aprile	13	14
Frumenti — Importazione quintali	350	—
» — Vendite	1,000	1,000
Mercato calmo.		

MERCATO DI NEW YORK		13	14
Cambio su Londra	D.	4 86 —	4 86 —
» » Parigi	»	5 17 1/8	5 17 1/8
Petrolio Standard white	C.	5 65	5 65
» » » a Filadelfia	»	6 —	6 —
Cotone Middling	»	7 3/8	7 7/16
» » a Nuova Orleans	»	7 1/8	7 3/16
Entrata cot. nella giorn. Balle	N.	10,000	3,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	3,000	17,000
» pel Continente	»	6,000	6,000
Frumento rosso	D.	nom.	nom.
Grano turco	»	31 1/2	31 3/4
Farina extra	»	3 65	3 65
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/4	2 1/4
Caffè — Mercato sostenuto			
» — Rio fair disponibile	»	7 1/4	7 3/8
» — » good pel corrente	»	6 95	7 15
Zuccaro Muscovado N. 12	C.	3 15/16	3 15/16

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 14 aprile	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	[illegible]
» » 3 0/0	103 00	102 95
» » 3 1/2 0/0	106 [illegible]	106 05
Rendita italiana 5 0/0	90 20	90 27
Cambio su Londra a vista	— —	25 11
Consolidato inglese	— —	112 5/16
Obbligazioni Lombarde	— —	372 —
Cambio sull'Italia	— —	5 1/4
Turco nuovo	17 85	17 91
Banca di Parigi	— —	851 —
Tunisino	— —	477 1/2
Egiziane 4 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola ester.	60 50	60 7/16
Banca ottomana	— —	564 1/2
Argento fino	— —	575 50
Credito Fondiario	— —	663 —
Rio	— —	2130 —
Lotti turchi	— —	95 —
Ferrovie Meridionali	670 —	670 —
Rendita Russa nuova	92 15	92 —
» Portoghese	— —	22 1/4
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	29 50

BORSA DI BERLINO, 14.			
Credito Austr.	218 30	Turco nuovo	18 10
Austriache	— —	Prest. O. Russo	66 70
Cambio su Londra	20 30	Cambio su Italia	78 55
Lombarde	34 90	Ferr. Meridionali	124 40
Rendita Italiana	88 80	» Mediterranee	216 50
Id. fine mese	86 75	Rublo	216 [illegible]
Cons. Pruss. 4 0/0	104 10	Cambio su Parigi	81 05
Cons. Pruss. 3 0/0	98 30		
Tendenza calma.			

BORSA DI VIENNA, 14.			
Credito Austriaco	348 37	Cambio su Londra	119 85
Lombarde	84 —	Ital. italiana (carta)	101 05
B. Anglo-Austriaca	150 —	Rend. austr. (argen.)	101 02
Austriache	338 —	Id. in carta	101 10
B. Austro-Ungarica	937 —	Union Bank	281 —
Napoleoni d'oro	9 51	Rend. Austr. in oro	122 05
Argento	100 —	Ungherese	99 50
Cambio su Parigi	47 55	B. Paesi B.	99 50
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA 14. Chiusura.			
Consol. inglese	112 3/16	Scambio 1889	— —
Rendita italiana	89 1/8	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	28 7/16	d'Inghilterra L. st.	25,000
Spagnuolo	60 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	
Turco nuovo	17 3/4		375,000

Cambio ufficiale per oggi L. 105 51

BORSA DI TORINO. — 15 aprile.

Rendita prezzo normale 94 07 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	105 50	— —
Svizzera — 4	105 22 1/2	— —
Londra — 2	26 55	— —
Id. lungo — 3 1/2	[illegible]	— —
Germania — 3 1/2	130 [illegible]	— —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà (a *secondo fine di conto corrente*) 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 15 aprile. — L'interesse si fa di nuovo sicuro, e per quanto buoni velere ci si metta, non si riesce a persuadere noi stessi, con qualche fondamento di una prossima risoluzione favorevole della grande vertenza.

Perdura quindi questo eterno periodo di preoccupazione e di diffidenza, rotto solo a intervalli da sprazzi di viva speranza, che ad altro non riescono se non a rendere più intera e pesante l'ora successiva e a mantenere l'incertezza e la nervosità.

Stammane quasi nulli sulle 94 075 70 f. c. mese, senza distacco per il contanti.

Valeri al solito e il Cambio a 105 [illegible] come ieri.

Rendita per c. 94 05.
Rendita p. f. c. 94 07, 94 05, 94 07 1/2, 94 70, 94 07, 94 70, 94 07 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			
B. d'Italia	759 —	Cart. Ind.	100 —
Ferr. Mer.	661 —	Cred. Ind.	170 —
Ferr. Med.	505 50	It. Tor. in L.	450 —
		D. Sconto	60 —

Torino. Mercato della legna del 5 al 10 aprile 1897. [illegible]

Cavalleria, mercato, 15 aprile. [illegible]

Albergo e Ristorante Gran Cairo
Via Roma, 16 — Torino
Colazione L. 2,50 - Pranzo L. 3,50
(vino compreso)
Pensioni giornaliere e mensili a convenirsi.
Camere nelle e separate da 1,50 in più
completamente rimodernate.
Per i signori viaggiatori di commercio retta giornaliera speciale. 7987

GRANDE RISTORANTE RUSSO
PARCO DEL VALENTINO
con passaggio delle vetture davanti al Veloce-Club
UNICO GRANDIOSO SALONE PER PRANZI
capace di oltre ai 300 coperti.
Servizi alla carta e prezzi fissi.
Scelto servizio di Cene, Pranzi e Soirées a domicilio.
3038 NATURALE CARLO.

TIMOLINA disinfettante sicuro della bocca, dei denti e delle prime vie respiratorie. — Gusto squisito, profumo gradevole. Preparazione speciale dottor L. Bonifacio[illegible], farmacia corso Vittorio Emanuele, 64. — Boccetta L. 2, mezza boccetta L. 1 25. Franco 0 60 in più. 1608

Cura depurativa Primaverile.
Contro la stitichezza abituale, mali di stomaco, gastralgie, perdita dell'appetito, emicrania, ingorghi al fegato, dolori reumatici, Celebrità Mediche raccomandano l'uso del
Thè Purgativo Italiano
(composto di sole piante medicinali alpine), quale *efficace, purgativo, rinfrescante, digestivo, diuretico e depurativo vegetale del sangue.*
Il Thè Bonelli si prepara come il caffè. È di gusto gradevole. — La scatola, sufficiente per la cura di un mese, L. 1 50. 3020
Farmacia Bonelli, via Orfane — Piazza Statuto, Torino.

I dolori spasmodici della vescica sono eliminati dall'uso costante dell'Acqua **Fiuggi**. 2953 R

Istituto Aero-Elettroterapico di Torino
per la cura delle
Malattie dei Polmoni e del Cuore.
(*Vedi avviso 4ª pagina*). 104

Capsule Santal Salolé Emery
(Vedi IVª pagina). 2V

Clinica Privata
di specialità Medico-Chirurgiche
(*Vedi avviso in 4ª pagina*)

HAASENSTEIN & VOGLER
trasmettono delle inserzioni a prezzi originali a tutti i PERIODICI del mondo.

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
(TORINO) Corso Vittorio Eman. II, n. 60 (TORINO)
angolo via XX Settembre,
rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Minuta della sera
del 15 aprile.

Zuppa alla polonese	L. 0 40
Chifferi di Napoli al sugo	» 0 30
Filetti alla marescialla	» 0 70
Salmone del Reno al gratino	» 1 20
Coscia di bue alla moral	» 0 60
Scaloppe sautées alla castellana	» 0 80
Cipolle ripiene soffiate al forno	» 0 40
Sparagi al burro e acciuga	» 0 40
Polpettone di vitello alla borghese	» 0 80
Uova all'ubre	» 0 80
Canapè di fois-gras alla russa	» 0 80
Crema francese alle fragole	» 0 60

Scelta annunziata e corretta

Colazione L. 2,50 - Pranzo L. 3,50
(Vino compreso)

Scelta cucina a piacimento. — Servizio in sale a parte.
Salone per pranzi per conviti e sponsalizi.
Per famiglie o persone sole, camere ed appartamenti d'albergo al primo piano e piano nobile.

A CHI CI MANDA COMUNICATI, NOTIZIE, ECC., *rivolgiamo preghiera di ricordarsi che l'edizione* **mattino** *della* **STAMPA** *è in vendita anche in città. E' quindi interesse loro, nostro, e del pubblico che tali comunicazioni ci siano fatte in modo da essere pubblicate, quando è possibile, già nella edizione* **mattino**, *invece che attenderne la pubblicazione nella edizione* **giorno**.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — 22 —

Il Notaio di Valfermé

ROMANZO NUOVO

di PAOLO LABARRIÈRE

— Va pure, amico mio, non voglio trattenerti. Alle dieci domattina. I miei rispetti a tua madre ed alla nostra interessante ammalata.

Quando lo scricchiolio degli speroni del capitano Gontran morì sotto la volta del vestibolo, il dottor Bouverel s'alzò e si mise a passeggiare nella sua biblioteca. Ogni tanto si fermava e si appoggiava contro uno degli scaffali dai piani carichi di libri. Poi andava al caminetto, poi alla finestra, pensando sempre ad una cosa sola: a Giacomo che doveva essere innamorato....

Ma si poteva immaginare una cosa simile? Eppure era così.... Da due mesi che curava il signor Sauvat, era molto se egli aveva parlato tre o quattro volte della figlia. Dunque era certo che amava quella fanciulla, quella signorina Sauvat, e siccome ella era degna del suo amore, un bel giorno egli verrebbe a dirgli: « Padre, vuoi tu acconsentire al mio matrimonio? » Se vi acconsentirebbe!... Ma certamente che ei acconsentirebbe.... Bella domanda! Adorava i bambini.... I nipotini e le nipotine sono l'ultima gioventù dei vecchi.

Pensando a quelle miniature d'uomini che si voltolerebbero sui suoi tappeti, che galopperebbero fra le aiuole del suo giardino, colla loro grazia innocente e la sveltezza di giovani gattini, egli si sentiva stranamente commosso. Altro che acconsentire al matrimonio di Giacomo!....

Ma bisognerebbe però, innanzi tutto, rivelare al giovane il segreto doloroso rimasto seppellito nell'oblio da sedici anni, bisognerebbe dirgli di chi era figlio e desolarlo e spezzargli il cuore. E davanti alla necessità di dare un dolore al suo figlio adottivo, il dottore Bouverel sentiva dei brividi corrergli sotto la pelle.

Nel suo malumore crescente egli camminava ora su e giù per l'ampia sala come un orso in gabbia, borbottando fra i denti qualche bestemmia. Benchè la sera fosse fresca, aprì una finestra che guardava nel giardino e si affacciò appoggiandosi al davanzale, e stette lì a meditare.

Non si esagerava poi il pericolo? Assorto nei suoi lavori scientifici, e occupato nella cura di una clientela già considerevole, suo figlio non aveva tempo di essere innamorato. Un capriccio a fior di pelle, che egli era troppo onest'uomo per spingere soverchiamente innanzi, una passioncella senza conseguenza.... Era il difetto della mente umana quello di considerare attraverso alle lenti ingranditrici dell'immaginazione e di crearsi dei timori chimerici, come se i mali reali già non fossero sufficienti per amareggiare la vita.

Una mano lo toccò sulla spalla.

— Buona sera, padre!

Egli si voltò. Giacomo gli sorrideva di un sorriso così franco, con un'aria così profondamente felice, che egli indovinò tutto.

— Non ti disturbo questa sera?

— Non mi disturbi mai, amico mio.

— Gli è che avrei a parlarti.... di cose serie....

La voce di Giacomo era esitante.... evidentemente non sapeva come incominciare.

Il signor Bouverel chiuse la finestra, spogliò la lampada del paralume ed appoggiato alla tavola della sua scrivania, fra due mucchi di libri, fece segno al giovane di sedergli da canto.

— È pel tuo matrimonio — gli disse quindi semplicemente.

E vedendo l'aria stupefatta di Giacomo, tentò di celebrare una maniera come un'altra per darsi del coraggio.

— Rassomigli in questo momento al *Cinna*, di Corneille, nel suo grande stupore. Eppure non v'ha nulla di più elementare. Gl'innamorati, anche i più prudenti, anche i più riservati, lasciano dietro di loro un'aria speciale tutta impregnata di passione, cui le vecchie volpi come me fiutano da lontano dieci miglia.

— Allora tu conosci la persona che amo? — domandò Giacomo allegramente.

— Perbacco! Da due mesi che curi il signor Sauvat, il Sauvat delle serate di Gontran, tu mi parli mattina e sera della fase della sua malattia, della sua casa.... di lui.... ma quando, per caso, sei costretto di parlare di sua figlia, allora esiti, senza accorgertene; un tono spigliato, leggero, che non è naturale. Hai l'aria di dire: « Non voglio che mi si creda innamorato di quella fanciulla. » Dunque lo sei. La deduzione è rigorosa; un sillogismo psicologico. Del resto la tua scelta mi sembra eccellente.

— E tu acconsenti?

— Siamo che acconsento, amico mio.... ma....

Giacomo s'alzò.

— Ah! sei troppo buono, tu! — esclamò in uno slancio di gratitudine — bisogna che ti abbracci.

— Bene.... bene.... mi abbraccierai più tardi — diceva il dottore Bouverel dibattendosi. — Mi sciupi tutto, animale! Guarda che m'hai slegata la cravatta.... la ami dunque molto?

— Chi? La tua cravatta? Niente affatto.

Il dottore aveva appoggiato il capo su una mano, tutto pensoso. Cercava delle transizioni. Egli amava di affetto veramente paterno quel suo figlio adottivo e il colpo che doveva dargli lo spaventava.

Sapeva Giacomo incapace di dare il suo cuore alla leggera; la sua passione per la signorina Sauvat era una passione vera, sincera, profonda, contenente in germe tutte le gioie e tutti i dolori, a seconda degli avvenimenti; e lui, suo padre per l'affetto se non per la natura, lui doveva far inchinare la bilancia dal lato dei dolori.

Ma, in fin dei conti, chi lo sforzava a parlare? Non aveva che tacere e nessuno, nè il signor Sauvat nè gli altri, saprebbero mai nulla. Giacomo era il figlio adottivo del dottor Bouverel, di cui portava il nome. Chi si curerebbe mai del suo padre naturale, del disgraziato che da sedici anni dormiva in un angolo del cimitero di Bandremont, nell'angolo maledetto dei suicida?

Ripetè la sua domanda, per guadagnare un momento.

— La ami dunque molto?

— Sì, padre, — rispose Giacomo in tono grave; — la amo con tutta la mia anima e sento che morrei se la perdessi.

Morire! Parlava di morire il povero Giacomo. Eppure il silenzio era impossibile. Non si transige colla propria coscienza.

— Tanto peggio, mio povero figlio!

— Come! Tanto peggio?

— Sì, — disse il dottor Bouverel sospirando, — tanto peggio.... perchè avremo, forse, delle difficoltà....

— Ti sbagli, padre. Maria mi ama quanto io la amo ed acconsente a divenir mia moglie.

— Ascoltami senza interrompermi, per qualche minuto, amico mio. Ciò che ho a rivelarti è ben doloroso per me e per te. Io soffro nel dirtelo, come tu soffrirai nell'udirlo. Coraggio, mio caro. *(Continua).*

LISSONE SEBASTIANO

Il libro dei gentiluomini campagnuoli

Armonia della scienza coll'agricoltura.

Saggio popolare.

Un volume in-8° gr. con illustrazioni lire 4.

« Ecco qui un buon libro. In un centinaio di pagine appena vi si compendiano mirabilmente i principii fondamentali dell'arte agraria, intesa secondo i recenti dettami della scienza.

« Offre quest'operetta agli agricoltori novizi ed a tutti coloro i quali amano dedicarsi alla nobilissima arte dei campi, seguendo un indirizzo razionale ». Così l'egregio autore presenta il suo libro ai lettori, che certamente saranno molti e l'accoglieranno con grande favore, sia perchè la materia vi è trattata succintamente e chiaramente, con perfetta conoscenza di causa, sia perchè si fa leggere con piacere; pregio quest'ultimo pur troppo raro nelle moderne pubblicazioni d'indole agraria.

« Anche a voler essere severi, non sapremmo rintracciare in questo libro alcuna inesattezza degna di nota.

« Al signor Lissone, già noto ai nostri lettori ed agli agricoltori studiosi per altre pregiate opere agrarie, le nostre sincere congratulazioni.

(Dal *Coltivatore*).

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.